

NAPOLI CLASSIC IN TOUR

La grande Canzone Napoletana Classica in concerto

CavaNotizie.it

Supplemento di CavaNotizie.it Numero 101 - Anno XI - Febbraio 2016 - Tiratura 20.000 copie
Direttore Responsabile: Mario Avagliano - Direttore Editoriale: Gerardo Ardito
Editore: Cavanotizie.it Srl - Via R. Senatore, 38 - Cava de' Tirreni (SA) Tel.081.012.69.57 - 328/1621866

www.napoliclassicintour.it

Alla riscoperta della Canzone Napoletana Classica

Nasce: "Napoli Classic in Tour"



Il 18 e 19 febbraio, alle ore 21, concerto acustico
a Cava de' Tirreni, al Cinema Alambra, con grandi artisti:
Gianfranco Caliendo, Mario Maglione, Antonello Rondi, Monica Sarnelli
Carmine De Domenico, Massimo Masiello, Antonio Siano e Vicolo Spiox
e con la partecipazione di Flora Contento



Antonello Rondi



Gianfranco Caliendo



Mario Maglione



Monica Sarnelli



Antonio Siano



Carmine De Domenico



Massimo Masiello



Flora Contento

Ingresso gratuito
Info e prenotazioni
328/1621866



271 e 618 DT



Vicolo Spiox

Gerardo Ardito

La **Canzone Napoletana Classica**, un patrimonio da valorizzare e tutelare. Canzoni che raccontano di un popolo, delle sue radici, della sua storia, delle sue tradizioni. Nasce **Napoli Classic in Tour**, un ambizioso progetto che abbraccia la storia della canzone napoletana, dalle sue origini agli anni '60 e ne riscopre il valore, i suoni, le voci, le romantiche parole che echeggiano nella nostra memoria. Canzoni eseguite da grandi artisti, interpreti dei nostri tempi in un concerto acustico rigorosamente dal vivo.

È solo grazie alla complicità e alla disponibilità dei cantanti e musicisti, che partecipano alle due serate canore che inaugurano il progetto, che si concretizza **Napoli Classic in Tour**. Si terrà **giovedì 18 e venerdì 19 febbraio 2016** il primo spettacolo del **Napoli Classic in Tour**, alle ore 21,00 al **Cinema Alambra**, in piazza Eugenio Abbrò a **Cava de' Tirreni** (adiacente al Palazzo di Città).

A organizzare la manifestazione, la testata giornalistica **CavaNotizie.it** (rappresentata dallo scrittore **Gerardo Ardito**), che a dicembre scorso ha celebrato il decennale della sua fondazione e il centesimo numero del periodico cittadino più diffuso d'Italia (una copia per ogni famiglia dei suoi abitanti: 16 mila copie a numero!). La manifestazione

prende vita grazie al gruppo **Radio Amore** e al suo patron **Antonio Romano**, che da sempre dedica gran parte delle programmazioni radiofoniche alla diffusione e alla tutela del patrimonio artistico rappresentato dalla canzone napoletana classica. Ed è proprio grazie al consolidato rapporto costante con i grandi interpreti di oggi che **Radio Amore** è colonna portante del **Napoli Classic in Tour**.

Saranno **Antonello Rondi**, **Gianfranco Caliendo**, **Mario Maglione** e **Monica Sarnelli** i quattro big delle serate. Ma la manifestazione è anche una culla per professionisti e talenti più giovani che stupiranno il pubblico presente per le elevate doti vocali e interpretative: **Antonio Siano**, **Carmine De Domenico**, **Massimo Masiello** e **Vicolo Spiox**, tutti artisti che hanno già maturato prestigiose collaborazioni e partecipazioni in spettacoli e concerti di prim'ordine.

La **direzione artistica** dell'evento è affidata ad **Antonio Romano** (Radio Amore), che condurrà



Maria Silvestri

anche la serata, in coppia con la bellissima **Maria Silvestri**. All'esibizione di **Gianfranco Caliendo**, si affiancherà **Flora Contento**, che è anche interprete della sigla della manifestazione, **Canta Mamma**, scritta da **Gerardo Ardito** e **Flora Contento** e con la rielaborazione musicale e arrangiamenti di **Gianfranco Caliendo**. L'apertura delle serate avverrà con un video della sigla, girato a Cava de' Tirreni dove **Flora Contento** è attornata dal coro gospel degli **Angeli Metropolitan**

e la danzatrice **Alessandra Ranucci**. Ad accompagnare gli artisti nel concerto acustico della prima tappa del **Napoli Classic in Tour** una schiera di affermati musicisti di indiscusso valore artistico: **Giuseppe Mazzillo** al pianoforte, **Andrea Beneduce** al mandolino, **Christian Brucale** alle percussioni, **Salvatore D'Esposito** alla chitarra classica e **Rossella Claudia Graniero** al violino.

La manifestazione si avvale della diffusione televisiva regionale dell'emittente **CapriEvent**, che effettuerà in esclusiva le riprese televisive (che saranno poi trasmesse in differita sui **canali regionali campani 271 e 618**) e che seguirà, passo passo, tutti gli sviluppi del **Napoli Classic in Tour**... *(Continua a pagina 2)*

(Continua dalla prima pagina)

La manifestazione si avvale della diffusione televisiva regionale dell'emittente **CapriEvent**, che effettuerà in esclusiva le riprese televisive (che saranno poi trasmesse in differita sui **canali regionali campani 271 e 618**) e che seguirà, passo passo, tutti gli sviluppi del **Napoli Classic in Tour** attraverso i numerosi concerti, di singoli e più artisti, che prenderanno vita in seguito nella provincia di Salerno. Il Gruppo **Radio Amore** trasmetterà, invece, in diretta sui canali **Radio Amore e Radio Amore I Migliori Anni**, il prestigioso evento del **18 e 19 febbraio 2016**, che sarà possibile seguire anche in streaming in tutto il mondo dal sito

www.radioamore.it.

La manifestazione è realizzata col contributo di numerosi sponsor, che da anni sostengono CavaNotizie.it e che anche stavolta condividono questo nuovo ambizioso progetto. La presenza degli inserzionisti in queste pagine è fondamentale, perché è anche grazie alla loro partecipazione e sostegno che nasce **Napoli Classic in Tour**, che non si avvale, per ora, di nessun sostegno da parte delle istituzioni; tantomeno, constatiamo con amarezza, del Comune di Cava de' Tirreni. Ma sono gli artisti in primis, i nostri sponsor e voi pubblico i nostri cardini. Andiamo avanti per la nostra strada anche senza le istituzioni,

troppe volte assenti quando si tratta di salvaguardare un patrimonio indiscusso, ma, ahimé, più apprezzato all'estero che qui da noi. Dimostriamo il nostro attaccamento alle canzoni che hanno portato in alto il nostro popolo, la nostra voce, la nostra cartolina nel mondo. Invitiamo le amministrazioni pubbliche, gli assessori e i sindaci dei Comuni del salernitano a contattarci per ospitare "**Napoli Classic in Tour**" anche nelle loro città. Sarà così possibile dare il prezioso contributo auspicato dai tanti artisti che si battono ogni giorno per la valorizzazione e la tutela di un patrimonio che ci appartiene e al quale non dovremo mai rinunciare.

Un sito internet dedicato alla storia della canzone

www.napoliclassicintour.it

Ma le sorprese non finiscono qui. Oltre questo numero speciale cartaceo (distribuito gratuitamente, con tiratura di ben **20 mila copie**, sul territorio della provincia di Salerno) è già on line, anche se in costruzione, un sito internet dedicato al **Napoli Classic in Tour** e alla **canzone napoletana classica** www.napoliclassicintour.it, che contiene per ora solo una pagina di apertura e questo numero da collezione dedicato al **Napoli Classic in Tour**, ma che mira ad essere il più fornito strumento di approfondimento sulla canzone napoletana classica: dagli albori ai giorni nostri, con la storia, gli autori, gli interpreti, immagini, video e gli appuntamenti della **Canzone Classica Napoletana**, a Napoli e nel mondo, che sarà possibile realizzare grazie alla complicità e collaborazione di appassionati, cultori e

interpreti di oggi.

Questo numero cartaceo contiene un estratto della storia della **Canzone Napoletana Classica**, che va dalle origini agli anni 60, curato da **Anna Maria Morgera**. Ma il sito si arricchirà, a puntate mensili, della sua storia approfondita, corredata da centinaia di immagini di autori, interpreti e di scorcì di vita dello scorso secolo e del fine '800. Insomma: un portale internet che darà modo di seguire e approfondire a tutti gli appassionati del genere nel mondo, non solo la storia, ma anche ogni evento degli artisti legati a questo ambizioso progetto. **Napoli Classic in Tour** prende vita grazie soprattutto alla disponibilità dei grandi artisti presenti alle nostre serate che, aderendo al progetto, hanno dimostrato grande sensibilità, apportando con generosità il loro prezioso

contributo artistico e dimostrato il vero amore per la **Canzone Napoletana Classica**, alla sua diffusione e alla sua valorizzazione. Siamo certi e fiduciosi che altri artisti si affiancheranno in futuro a questo progetto. Ma sarete voi lettori, pubblico appassionato del genere, il motore principale dei nostri propositi, contribuendo alla nobile causa attraverso l'iscrizione alla nostra pagina di **Facebook** e, perché no, all'associazione musicale **Musica è Vita**, che riunisce artisti, organizzatori e pubblico, ma soprattutto partecipando sempre più numerosi ai nostri eventi. Nelle pagine di questo numero da collezione troverete tutti i dettagli per esserci vicini in questo cammino che ci auguriamo farà tanti proseliti.

Il Paladino della Canzone Napoletana Classica

Paladino della Canzone Napoletana Classica è l'artista che si dedica con amore e dedizione alla valorizzazione e tutela della canzone tradizionale partenopea. Il riconoscimento, ideato dal patron del **Napoli Classic in Tour**, **Gerardo Ardito**, consiste in una esclusiva scultura in terracotta patinata, realizzata dall'artista **Mariella De Tommaso**. Il manufatto è offerto quale riconoscimento agli interpreti della canzone napoletana classica al **Napoli Classic in Tour**.



Un cd live per Napoli Classic in Tour L'Associazione "Musica è Vita": sconti sui concerti e cd in omaggio

Musica è Vita nasce a Napoli nella primavera del 2015: è un'associazione musicale presieduta da **Antonio Romano**, patron di **Radio Amore**, nata con lo scopo di tutelare, valorizzare e diffondere la musica ed in particolare la **Canzone Napoletana Classica**. Attualmente l'associazione ha anche una sezione provinciale salernitana, a Cava de' Tirreni in via Rosario Senatore 38, presieduta da **Gerardo Ardito**. All'associazione aderiscono artisti e appassionati della canzone e **Napoli Classic in Tour** rappresenta uno degli eventi da essa patrocinati.

Aderendo all'associazione, fornendo e-mail e recapito telefonico, sarete informati sugli spettacoli promossi dall'associazione, con

la possibilità di ricevere sconti su tutti gli spettacoli a pagamento promossi in Campania.

L'adesione, in occasione dello spettacolo al **Cinema Alambra** di Cava de' Tirreni del 18 e 19 febbraio "**Napoli Classic in Tour**", vi offre la possibilità con **solì 5 euro**, utili per l'iscrizione, di ricevere gratuitamente un cd musicale con la parziale registrazione dal vivo dello spettacolo del 18 e 19 febbraio 2016 a Cava.

La realizzazione del CD live di **Napoli Classic in Tour** è resa possibile grazie a **Gianfranco Caliendo** e alle **Officine della Musica**, lo studio-etichetta discografica con sede a Napoli, in Via Trovatore, 55.

MIKI

HOME VIDEO

BOSE
Rivenditore autorizzato Bose

Via De Filippis, 64
Cava de' Tirreni
Tel. 089. 345574



Gerardo Ardito

“Canta mamma”, la sigla che fa cantare il cuore

Gerardo Ardito

Il testo di “**Canta mamma**” nasce dall’esigenza di introdurre la canzone antica, di trasportare indietro nel tempo lo spettatore agli spettacoli del Napoli



tutte le mamme sono care, perché amano allo stesso modo, incondizionatamente, si prodigano, si sacrificano e perdonano tutto ai loro figli. Quindi dedichiamola pure a tutte le mamme del mondo.

Grazie al maestro **Gianfranco Caliendo**, prezioso e insostituibile artista, che ha reso possibile musicalmente un motivo antico, da me

proposto, di origine indiana che sembrava “improponibile” nel contesto della canzone partenopea; di fatti ne è venuta fuori una melodia completamente diversa.

Grazie Flora, grazie Gianfranco, grazie... mamma!

Classic in Tour.

È la mamma il filo conduttore, nel quale ognuno è felice di riconoscersi.

La canzone la dedico a mia mamma **Adelaide**, scomparsa tre anni fa, che tutti conoscevano semplicemente come **Ida**. La dedico anche a **Giuseppina Di Meo**, la cara mamma (di recente scomparsa) di **Flora Contento** (mia carissima amica), che ha contribuito alla stesura finale del testo rendendola ancora più affascinante, interpretandola poi con tale bravura da raggiungere il profondo dell’anima.

Il risultato è che, ascoltata una volta la canzone, non si potrà fare a meno di riascoltarla di nuovo a poi di nuovo ancora. Come mi dice Flora,

Mariella De Tommaso, la creatrice de “Il Paladino”

Franco Bruno Vitolo

Mariella De Tommaso, cavese doc, è nipote e figlia d’Arte. Infatti il nonno, scultore, le ha trasmesso l’amore per l’Arte e suo padre, costruttore di forni ceramici, le ha insegnato la tecnica di realizzazione di un’opera.

Dopo il diploma, conseguito all’Istituto d’Arte di Salerno, si è laureata a Napoli, presso l’Accademia di Belle Arti, nella sezione scultura, dove ha goduto della guida illuminata del prof. **Augusto Perez**.

Durante il corso accademico, ha svolto, con stage presso l’Istituto “La nostra famiglia”, una tesi sul linguaggio grafico dei bambini portatori di handicap.

Dopo la laurea, ha lavorato con due artisti prestigiosi: **Enzo Mari** e **Enzo Cucchi**. Con il primo, designer di fama internazionale, ha partecipato al seminario “Progetto Salerno Ceramica”, con il secondo, scultore di transavanguardia di fama internazionale, ha collaborato alla realizzazione dell’opera “**Il solco**” (1999), collocata in’ala della Stazione Termini di Roma, e di un’altra opera, oggi esposta alla Stazione di metropolitana



Mariella De Tommaso

“**Salvator Rosa**”, di Napoli. Nel 2015, al **Giffoni Film Festival**, si è aggiudicata il primo premio per la sezione scultura con l’opera “**Angelo caduto**”. Attualmente, oltre alla ricerca individuale in laboratorio, è impegnata in opere personali da inserire in contesti di ristrutturazione architettonica.

A lei si deve la realizzazione de “**La Torre**”, terracotta d’arte consegnata come premio agli

illustri vincitori del Premio “**Cavanotizie DieciCento**” (28 dicembre 2015) e consistente in una robusta ed aerea torre da cui spiccano il volo due colombi: un efficace simbolo delle torri longobarde e della caccia ai colombi, storiche tipicità della Valle di Cava de’ Tirreni. È lei la realizzatrice de “**Il paladino della canzone napoletana classica**”, il premio assegnato ai partecipanti al **Napoli Classic in Tour Rassegna della Canzone napoletana classica (Cava de’ Tirreni 18 – 19 febbraio 2016)**, organizzato da **Cavanotizie.it**.

“Canta Mamma”

Testo di **Gerardo Ardito - Flora Contento (Chanda Mama)** Rielaborazione musicale e arrangiamenti di **Gianfranco Caliendo**

Eho... eho...

Eho... eho...

Coro: Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma,
eho, eho, canta mamma,
eho, eho canta mamma!

**Canta mamma ‘na canzona antica oje ma’
Ma nun ‘o siente chistu core ca te vo’ sunna’?
Cantame tutt’ ‘e ccanzone belle oje ma’
ca tenevano ‘o sapore d’ a felicità.**

Coro: Canta mamma... si chiove!
Canta mamma: Jesce sole!
Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma...
Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma!

**Je m’arricordo quanno me diciste oje ma’:
nun te perdere ‘e curaggio, tu ce ‘a credere!
Je ce credo e tu stanotte viene cca’**

... ‘n ata vota ‘a vocia toja vulesse sentere!
Coro: Canta mamma... si chiove
canta mamma: “Jesce sole!”

Eho... eho...

Eho... eho...

**Canta mamma “Mmiez’o grano” e “Oili’ oilà”,
cantamella dint’o suonno “Io te vurria vasà”**

**canta “Regginella” cu “Maria Mari”,
canta “Munasterio ‘e Santa Chiara” e
“Catari”**

Coro: Canta mamma... si chiove
canta mamma: “Jesce sole!”
Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma!
Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma!

**Canta ‘a ninna nonna ca sapive tu
quanno ‘a notte me dicive:
io nun te lasso cchiù.**

**Stammatina si’ turnata e “O sole mio”
comme ‘a canta bella ‘mparaviso ‘nnanze
a Ddio**

Coro: Eho, eho canta mamma,
eho, eho canta mamma,
eho, eho, canta mamma,
eho, eho canta mamma!

Napoli Classic in Tour

Editore: Cavanotizie.it Srl

Hanno collaborato: Anna Maria Morgera - Franco Bruno Vitolo - Antonio Romano

Direzione, impaginazione e grafica: Gerardo Ardito

Stampa: Grafica Metelliana Spa - Mercato S. Severino



30 anni di esperienza e competenza al vostro servizio!

Flora Contento, interprete di "Canta Mamma", sigla del Napoli Classic in Tour

Gerardo Ardito

Flora, ci parli delle tue origini artistiche?
 "Non so davvero se c'è stato un inizio e quando. So che la passione per la musica, il canto, la scrittura è nata con me. Prima di frequentare la scuola di canto di *Gianfranco Caliendo*, facevo parte di una corale polifonica di Somma Vesuviana. Un'esperienza umana e professionale che mi ha dato davvero tanto. Ho sempre scritto poesie fin da piccola ma non le leggeva quasi nessuno, erano mie confessioni o sfoghi. Cantavo dappertutto e tutte le volte che mi capitava a tiro un microfono. Facevo fatica a comunicare i miei stati d'animo e mi riusciva soltanto farlo attraverso la musica e le poesie. Poi l'incontro con Gianfranco ha messo a nudo la mia anima ed è nato un connubio artistico ed umano dove i sentimenti hanno finalmente avuto un suono... una melodia. Ed eccomi qui... semplicemente."

Flora, "Napoli Classic in Tour" ha una sigla con un testo che introduce alla canzone napoletana classica, dal titolo "Canta Mamma", alla cui stesura finale hai contribuito con maestria anche tu. Il pezzo è magistralmente interpretato da te, che oltre a cantarlo lo interpreti nel video, accompagnata dal coro degli *Angeli Metropolitani*. Cosa rappresenta per te *Canta Mamma*?
 "Un ricordo... il ricordo di mia madre, il ricordo indelebile che ogni madre lascia nel cuore dei suoi figli... anche la tua. Infatti canto le tue parole e le sento mie e credo che in molti,

ascoltandola, avranno un ricordo, nella propria memoria, da risvegliare."

Quando hai cominciato a cantare?

"Mah... io ho sempre cantato... in un modo o nell'altro. Forse l'esperienza corale è stata la prima in cui l'ho fatto a livello professionale."

Hai di recente pubblicato "Mo'vene Natale", un cd di raccolta di canti natalizi della tradizione popolare partenopea, che contiene classici come "O zampugnare nammurato, Lacreme napoletane e Quanne nascette Nino, e anche due pezzi con testi scritti da te e con le musiche di Gianfranco Caliendo. I tuoi pezzi si integrano perfettamente nello spettacolo che col tuo gruppo porti in scena in tante città della Campania. Quali sono le tue impressioni dopo ogni concerto?

"Ogni volta che canto davanti ad un pubblico provo un insieme di sensazioni indescrivibili... paura, felicità, commozione... e quando tutto finisce ho il desiderio di abbracciare ogni singola persona che era lì davanti a me ad ascoltarmi. Mentre canto chiudo gli occhi e non mi rendo conto di quanta gente c'è... e quando li riapro provo una gioia immensa a prescindere dal numero di persone presenti."



Flora Contento

Sei originaria di Somma Vesuviana, città della tammorra, strumento al quale annualmente è dedicato una festa. Quanto influiscono le tue origini nelle tue scelte da interprete?

"Io sono assolutamente napoletana, ho vissuto circa vent'anni a Somma Vesuviana, ma sono di Napoli, nata e cresciuta nel quartiere flegreo dove ritornerò tra breve. A Somma ci sono andata nel 1995 e devo dire di esserci stata bene. È una cittadina che conserva gelosamente le sue tradizioni ed io le ho vissute e sperimentate quasi tutte per capire meglio la terra che mi ospitava. I suoni, le danze, i sapori di questa terra hanno sicuramente contribuito alla scelta dei brani da inserire in *'Mo vene Natale'*. Al *"Napoli Classic in Tour"* partecipi anche dal vivo con i pezzi interpretati in coppia con Gianfranco Caliendo."

"Sì... ormai facciamo coppia fissa."

Cosa ti aspetti per questo grande evento dedicato alla canzone napoletana classica?

"Spero ci sia interesse, spero ci sia la volontà di non trascurare mai il nostro immenso bagaglio musicale... spero serva a stimolare la voglia di far rinascere le nostre meravigliose canzoni napoletane e di farle conoscere anche a chi napoletano non è."

Flora Contento nasce a Napoli nel 1961, ultima di 5 figlie, in una famiglia con spiccate tendenze artistiche, con un nonno poeta e i genitori con un buon talento vocale.

Prestissimo mostra le sue due grandi attitudini: il canto e la poesia.

Sposatasi in giovanissima età, non ha la possibilità di coltivare le sue grandi passioni, anche perché è mamma per tre volte ed è stata impegnatissima a crescere le tre figlie Eliana, Federica e Roberta. Si concede soltanto qualche anno di studio del pianoforte, seguita dalla maestra **Monica Turri** che arricchisce i suoi orizzonti musicali. Negli anni 90 si trasferisce a **Somma Vesuviana**, ed entra a far parte della *"Corale Vesuviana"*, ove spicca nella sezione "soprani".

Continua sporadicamente a scrivere poesie e a cantare, "approfittando" di qualche impegno di "piano bar" e di occasioni festive.

Nel 2010, decide di raggiungere un suo vecchio amico di famiglia, **Gianfranco Caliendo**, e si iscrive alla sua rinomata Accademia di Canto. Gianfranco scopre le sue qualità vocali e anche il suo talento per la scrittura, e la coinvolge in

alcuni progetti, tra cui *"Fatti Santo"* un brano dedicato alla beatificazione di **Don Giustino Russolillo**, in cui Flora incide anche *"Un seme caduto dal cielo"*, un canto dedicato al prete fondatore dei Vocazionisti. Poi scrive 3 brani per il nuovo disco di **Vito Marletta**, (che si ricorda per una partecipazione al **Festival di Sanremo 1997**) e, nel 2012 lavora al progetto *"Vittoria"* ispirato dalla tragedia che coinvolge una famiglia che abita a pochi passi dalla sua casa. Prodotto da *Officine della Musica*, etichetta diretta dal suo amico **Gianfranco Caliendo**, il brano è inserito in una compilation, *"Radio Hit Estate 2012"*, ed è davvero molto emozionante perché parla della solitudine e del dolore che investe la bambina figlia di **Melania Rea**, esattamente ad un anno dalla sua barbara uccisione. L'anno successivo scrive il primo inedito di Gianfranco, *"Memorie di un Pazzo"* che dà il titolo all'intero CD. Poi, seguono: *"Radio Amore"* scritta con Caliendo per la storica emittente campana e cantata da grandi voci del passato (Camaleonti, Antonello Rondi, Francesca Alotta, Homo Sapiens, Santo California, Romans, Daniel

Santacruz e lo stesso Gianfranco) e, nel 2014, *"Mille Voci"*, sigla del famoso format televisivo, cantato da Gianni Nazzaro, Stefania Cento e Gianni Drudi. Sempre nel 2014, Officine della Musica pubblica *"Mo'vene Natale"* il suo primo cd interamente da solista, in cui, oltre a raccogliere canti della tradizione natalizia partenopea, compaiono 2 inediti: *"Natale senza 'e te"* e *"Tammurriata 'e Natale"*.

Nell'inverno 2014/2015 arriva la nuova compilation *"Radio Hit"* che contiene *"Come mai"*, il suo nuovo singolo e *"Non si fa"* cantata da Gianfranco con la partecipazione del rapper **Ciccio Merolla**. Tra le ultimissime produzioni della coppia Caliendo-Contento si annotano: *"Cia' guaglio"*, commuovente brano dedicato a Pino Daniele (interpretato, nella prima versione, da **Andrea Sannino** e **Pietra Montecorvino** e nella più recente versione dagli stessi autori), *"Amore Azzurro"*, l'inno della squadra del **Napoli 2015/2016**, cantato da Gianfranco con Antonello Rondi, Monica Sarnelli, Patrizio Oliva, Gianni Donzelli degli Audio 2, i fratelli Artesi e Tony Cicco della Formula 3.



Vieni a scoprire tutti i benefici della Grotta di Sale!

Via Martiri della Resistenza, 16
 Cava de' Tirreni
 Tel.089.29.61.728 - cell.392.506.74.10

www.naturalsal.it

Natural Sal
 SALE e BENESSERE

CENTRO STUDI
EURO ACCADEMIA
 Recupero anni scolastici per conseguire
 IL DIPLOMA ANCHE IN UN ANNO

ISTITUTI TECNICI | LICEI | ISTITUTI PROFESSIONALI

LICENZA MEDIA

CORSI: OSA - OSS - OSSS - OPERATORE DELL'INFANZIA - REC - RAC

Viale G. Marconi, 55 - Parco Beethoven
 Cava de' Tirreni
 Cell. 335. 6292494
 info@euro-accademia.com

NUMERO VERDE GRATUITO
 800 126 777

Intervista a Gianfranco Caliendo: da ex leader del “Giardino dei Semplici” alla carriera da solista

Gerardo Ardito

Gianfranco, ci parli del tuo coinvolgimento al Napoli Classic in Tour?

“Il mio coinvolgimento è nato attraverso il mio amico Antonio Romano di Radio Amore, che ha voluto la mia presenza in questo progetto e anche una consulenza artistica. Poi, conoscendo il ‘patron’ Gerardo Ardito, ho ‘sposato’ in pieno alcune sue idee, tra cui la ‘sigla’ musicale della manifestazione, che ho avuto il piacere di arrangiare e strumentare. Parlo di *Canta Mamma*, il cui testo è stato scritto dallo stesso Gerardo con l’aiuto di Flora Contento, ed è ispirato da un antico canto indiano a cui ho dato una sembianza melodica molto ‘partenopea’...”

Le tue origini raccontano la storia della canzone napoletana...

Io sono nato a Firenze, ma da una famiglia partenopea “verace” da 7 generazioni. Mio padre era del quartiere Sanità e mia madre della zona dei ‘Tribunali’.

Ho avuto la fortuna di nascere in questa famiglia molto legata alle tradizioni musicali e quindi al patrimonio canzonettistico partenopeo. Mio nonno era un eccellente mandolinista e scriveva poesie e canzoni. Scrisse persino col poeta Pasquale Cinquegrane. Anche mio padre suonava il mandolino, la chitarra e il violino. Mio zio Eduardo, invece, fece della musica e della chitarra il suo pane quotidiano. Infatti, imparando quello strumento da ragazzino, divenne uno dei chitarristi più richiesti della città e collaborò con tutti i più grandi artisti della Canzone napoletana, tra cui Sergio Bruni, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo e Roberto Murolo. Affiancò quest’ultimo nel progetto ‘Napoleatana’, la celebre antologia su dischi a 33 giri, che raccoglie una grande quantità di brani storici, dal 1200 al 1960. Zio Eduardo ne curò la cronologia, le trascrizioni, gli adattamenti, e suonò in tutti i brani. Poi divenne docente di chitarra del Conservatorio di Avellino. Da bambino spesso assistevo alle prove di mio zio con Roberto Murolo e quindi si può immaginare quanta canzone napoletana classica io abbia respirato.”

Con *Tu ca nun chiagne*, una rivisitazione del brano originale (scritto nel 1915 da Libero Bovio ed Ernesto De Curtis) che interpreti nello spettacolo, hai ottenuto con *Il Giardino dei Semplici* il Disco d’Oro, con un milione di copie di dischi vendute nel 1975. Ci racconti come nacque?

“*Tu ca nun chiagne* nacque per un caso ‘fortuito’... La nostra Casa discografica, all’epoca la CBS Sugar, ci ‘commissionò’ attraverso il nostro produttore, il grande Totò Savio, una sigla per una serie di film dedicati al regista Francesco Rosi.



Gianfranco Caliendo

Con qualche titubanza iniziale sulla scelta di cantare un brano in vernacolo (anche il sottoscritto pensava che il *Giardino*, avendo avuto successo con *M’innamorai* in lingua italiana, avrebbe potuto creare un po’ di confusione tra i nostri primi fans) optammo alla fine per *Tu ca nun chiagne*, un brano che io adoravo e che lo stesso Totò Savio fece interpretare a Massimo Ranieri nel suo disco *Macchie e Culore*. Naturalmente ci sbizzarrimmo a far uscire fuori tutta l’anima ‘rockettara’ della band, rendendola molto moderna e vicina al gusto giovanile, ma senza snaturare la bellezza melodica della canzone. L’ascolto del brano mixato fu una grande emozione. La sigla in TV fu montata con soltanto un minuto di canzone... ma fu un successo sorprendente ed immediato. Arrivarono oltre 3000 telefonate in RAI per chiedere chi l’avesse interpretata. Dopo un mese era già in classifica e il 2 Gennaio entrò nella *Hit Parade* di Lelio Luttazzi.”

Altri classici napoletani diventarono vostri cavalli di battaglia...

“Già nel primo omonimo album era presente *Angela*, un anonimo del ‘700 arrangiato alla Pink Floyd... poi in realtà il sottoscritto suggerì agli altri componenti del gruppo, che si poteva anche osare una strada di inediti in vernacolo (stava per nascere Pino Daniele). E già nel 1979 nacque *Bianco e Nero* in cui io e Gianni Averardi componemmo tutti i brani... ma lasciammo spazio a 2 rielaborazioni: *Munasterio e Santa Chiara* e *Palummella*. Negli anni ‘80 nacque poi il progetto *Ed è subito Napoli*, con 12 rivisitazioni, tra cui *Tu si’ na cosa grande - Chiove - Mmiez’o ggrano*. Alla fine degli anni ‘90, il produttore Nando Coppeto ci propose di fare un disco con canzoni storiche e di grande peso internazionale.

Nacque così *Napoli unplugged*... in cui ci cimentammo in brani tipo *’O surdato ‘nnam-*

murato, Malafemmena e Torna. Staccandomi dal gruppo, mi sono avvicinato ancora di più al canto in vernacolo e tra i miei progetti imminenti c’è un disco interamente in lingua napoletana, con canzoni antiche e non, dal titolo *Amanapoli*.”

Tu credi che i “fasti” della grande Canzone Napoletana possano mai avere una continuità nei giorni nostri?

“Io credo che assolutamente ci siano tutti i presupposti per continuare a cantare in napoletano con successo. Purtroppo gli autori partenopei sono un po’ ‘snobbati’ dai mass-media, ma ciò non impedisce la nascita di grandi canzoni e grandi exploit. Alcuni ritengono che la Canzone Classica Napoletana sia finita con gli anni ‘60... Io, invece, ritengo che proprio dal ‘70 in poi abbiamo avuto una grande energia che è scaturita dalle viscere artistiche della nostra terra... Pino Daniele, Enzo Avitabile, Tony Esposito e tutto il *neapolitan power* sono stati dei pilastri... ma anche il grande Paolo Morelli, leader degli *Alunni del Sole*, Claudio Mattone con i suoi ‘Scugnizzi’ e un po’ anche nella mia personale carriera si annota qualche piccola soddisfazione.”

La mia canzone ‘*Silve*’ è stata prima in classifica nei paesi scandinavi, così come l’album *‘Bianco e Nero*’ in Finlandia. Attualmente continuo a pubblicare brani in dialetto, come *‘I’ quanno vego a te* e come *‘Cia’ Guaglio*, con lo stupendo testo di Flora Contento. Credo sia un dovere di tutti gli artisti nati all’ombra del Vesuvio allontanare dalla gente l’idea che a Napoli ormai nascono solo canzoni popolari, ma di scarso spessore artistico, ciò che viene indicato con il termine ‘Neomelodico’.

Tu insegni anche canto con la tua prestigiosa scuola (Accademia Caliendo). Ci sono giovani che si avvicinano alla canzone napoletana classica, aspiranti interpreti del futuro? Potrà essere tramandato alle nuove leve questo grande patrimonio artistico?

“Devo dirti con sincerità che pochissimi ragazzi amano cantare in napoletano, ma io lavoro molto per inculcare loro questo amore e convincerli che abbiamo delle radici musicali che ci invidiano in tutto il mondo, e che dovremmo sbandierare con orgoglio.”

Nei repertori che affrontiamo a Scuola, anno per anno, non manca mai l’interpretazione di un brano classico in dialetto. Purtroppo in TV i ragazzi sono “bombardati” da canzoni di tutt’altro genere, addirittura in lingua inglese... e si rischia di non riconoscere più le proprie origini socioculturali e musicali.

Comunque nell’Accademia Caliendo spesso crescono talenti in grado di cantare ed emozionare con la nostra tradizione musicale.

Gianfranco Caliendo nasce a Firenze nel 1956 da genitori napoletani.

Nipote del compianto chitarrista Eduardo Caliendo, docente al Conservatorio di Avellino e ideatore della Collana “Napoleatana” di Roberto Murolo, per la quale suona e arrangia in tutti i dischi, Gianfranco comincia a muovere i primi passi nella musica a 8 anni, con la chitarra Calace regalatagli dallo zio. Nel 1974, fonda con Gianni Averardi il gruppo che caratterizzerà tutta la sua carriera, *Il Giardino dei Semplici*. Nella band egli è voce solista, chitarrista e autore della maggioranza dei brani inediti. Tra i successi del gruppo si ricordano “*M’innamorai*”, “*Miele*”, “*Tu ca nun chiagne*”, “*Vai*” del binomio Bigazzi – Savio e, ancora, “*Concerto in La*

minore”, “*Napoli Napoli*”, “*Tu tu tu*”, “*Carnevale da Buttare*”, “*E amiamoci*”, etc... scritte dallo stesso Gianfranco.

Parallelamente svolge attività di produttore e di insegnante di canto, per cui pubblica il libro “*Voci di dentro*”, saggio di tecnica vocale moderna. Nel 2001, sua figlia Giada ha un grande successo internazionale grazie a “*Turuturu*”, scritta dal padre e presentata al Festival di Sanremo. In 4 versioni vende circa un milione e mezzo di CD. Dal 2012 si stacca dal gruppo e intraprende una carriera da solista, proponendo brani di ottimo spessore artistico e il suo repertorio rielaborato. Ad affiancarlo è sovente la sua compagna cantautrice Flora Contento, con la quale scrive, tra le altre,

“*Memorie di un pazzo*”, “*Non si fa*” e, di recente, “*Amore azzurro*”, dedicato alla squadra del Napoli e “*Cià guagliò*”, dedicato a Pino Daniele.



Carmine De Domenico, un tenore con la passione napoletana

Marco Puzzo

Carmine De Domenico: napoletano di nascita, classe 1976, stimato dalla critica e con alle spalle già tante esperienze, sia in Italia che all'estero.

Partiamo dagli inizi.

“Sono nato in una famiglia come tante, ma già da piccolo sono stato affascinato dalla musica e dal canto. Mio padre, cantante autodidatta, fin da piccolo mi ha fatto mangiare ‘pane e musica’, trasmettendomi la sua immensa passione. Quando lo sentivo cantare lo vedevo felice, e allora io immaginai che per essere felici bisognava cantare. Oggi direi che per esserlo veramente bisogna seguire una passione e fare quello per cui ci sentiamo nati. Ed io fortunatamente lo faccio: il canto è la mia grande passione.”

Una "passione napoletana", come leggo spesso sulla tua pagina Facebook?

“Una grande passione per il bel canto, direi. Poi essendo napoletano e avendo nel DNA le tracce indelebili della tradizione musicale di Napoli - patrimonio della cultura mondiale - non posso fare a meno di sposare la mia passione con la tradizione. E, portando sulle scene da un po' di anni un certo tipo di repertorio classico, possiamo dire che certamente la mia è una passione napoletana.”

Molte esperienze artistiche, anche fuori dall'Italia. Se dovessi fare una classifica

delle tre per te più importanti? “Difficile fare una classifica. Ne metterei tre su tutte, tutte al primo posto.”

Tre ex aequo! Quali?

“Aver fatto parte del cast di ‘900 napoletano’, essere stato il rappresentante della canzone classica napoletana al Festival di Nanning in Cina e cantare al San Carlo, ospite del concerto con la banda della Polizia, con alle spalle un'orchestra fantastica di 101 orchestrali.

Parlaci ora del tuo ultimo spettacolo, in cui so che hai introdotto una novità. Di cosa si tratta?

“Volevo fare uno spettacolo che avvicinasse la musica al teatro. È nata così un'interessante alchimia, dove musica e prosa dialogano insieme. Con me sul palco, oltre ai musicisti che mi accompagnano...”

Canti sempre con l'orchestra?

“Sì, sempre con una ensemble di musicisti: se vuoi emozionarti ed emozionare il pubblico trovo sia fondamentale. Alle melodie del repertorio classico che canto, abbiamo contrapposto brani di napoletani illustri: De Filippo, Viviani e tanti altri, recitati dalla bravissima attrice Lalla Esposito. Musica e prosa insieme, come già ho detto.”



Carmine De Domenico



Il risultato?

“Se lo misuriamo con gli applausi e con i commenti del pubblico, direi eccezionali. Uno spettacolo da ampliare e riproporre.”

In genere le interviste finiscono sempre con la stessa domanda...

I miei progetti futuri? Guardo sempre avanti. Sicuramente un nuovo spettacolo da allestire a breve, elaborando e ampliando il tema dell'unione tra canto e prosa. Poi chissà...

Note biografiche

Carmine De Domenico è un tenore lirico leggero. Napoletano, si è laureato in Canto presso il Conservatorio di musica "D. Cimarosa" di Avellino con il massimo dei voti. Si è esibito in Italia e in Europa, giungendo fino in Cina e negli Stati Uniti. Negli anni ha collaborato con vari musicisti, attori e registi italiani. È molto stimato dalla critica, che apprezza in lui il modo con cui riesce ad affascinare il pubblico con le sue interpretazioni.

È stato protagonista di esperienze legate al Teatro, all'Operetta e al Musical:

- Rappresentante della canzone classica napoletana al *Nanning International Folk Song Arts Festival - Cina*
 - Concerto della Polizia di Stato al teatro San Carlo - Napoli
 - Festa della Repubblica Italiana - Baltimora
 - Viva Napoli - Zurigo
 - Belenes de Napoles, tradicion y sabor de navidad - Madrid
 - Die Neapolitanische Krippe: tradition und dufte - Monaco di Baviera
 - Musical Novecento Napoletano - regia di Bruno Garofalo
- Vincitore di vari premi e concorsi, ha partecipato a trasmissioni - su reti nazionali - televisive e radiofoniche.

Discografia:

- *Napoli, passeggiata musicale*
- *Serenate napoletane*
- *Me vieni a di*
- *Omaggio a V. D'Annibale*
- *Novecento Napoletano*

www.carminededomenico.it

Anche Carlottina ascolta
Radio Amore



RADIOAMORE

94,700 Mhz

95,200 Mhz

91,600 Mhz

Salerno - Piana del Sele
Costa cilentana
Costiera amalfitana

Cava de' Tirreni
e Nocera

105.800 Mhz

Napoli (e provincia)
Caserta (e provincia)



94.700 Mhz
Salerno

Fai pubblicità con **Radio Amore!**
Tel.081.0126957 - Cell. 328.16.21.866

Antonio Romano, "Paladino" della napoletana classica

Gerardo Arditò

Radio Amore... amore senza condizioni

Radio Amore è un Gruppo che annovera ben 3 emittenti in Campania e cinque in Sicilia, che trasmettono in FM ma anche in streaming e in internet. In Campania: Radio Amore, Radio Amore I Migliori Anni e Radio Amore Napoli. Le radici di **Radio Amore** nascono agli albori delle radio libere, ben 40 anni fa. La sede, anche se diversa da oggi, era ugualmente a Soccavo (Napoli) e l'emittente, negli anni 80/90, trasmetteva col marchio nazionale *Radio Cuore*, prima di arrivare ai giorni nostri dal 2000 con una nuova veste e linea editoriale e il marchio "**Radio Amore**".

Il suo patron, **Antonio Romano**, 65 anni, è nato e vive a Napoli e nutre da sempre la grande passione per la *Canzone Napoletana Classica*. **Antonio, cosa è per te la canzone napoletana classica?** "È un patrimonio inestimabile - *esordisce Antonio* - che noi abbiamo il dovere di tutelare e valorizzare. È uno dei simboli di un popolo e della sua immensa creatività artistica. La canzone napoletana, quella classica, sia chiaro, può anche essere volano per il turismo e per l'occupazione di giovani, siano essi musicisti, cantanti, addetti all'accoglienza dei tanti che oggi vengono da noi per visitare una regione che coniuga arte, storia, cultura, tradizioni, enogastronomia e non è seconda a nessuna". **Se interroghiamo i giovani di oggi su cosa è la napoletana classica, cascano dalle nuvole, non riuscendo a fare distinzione tra il neomelodico e la canzone antica.**

"Beh, questo avviene perché c'è stata (e tuttora persiste) una miopia da parte delle Istituzioni locali, assenti sul tema, tutt'al più foraggiando solo amici ed amici degli amici per il passato. Oggi le istituzioni si limitano a dire che non ci sono soldi; poi, miracolosamente, compaiono sempre a beneficio dei soliti noti. Tornando alla domanda, per fortuna in questi ultimi tempi le cose stanno cambiando, a partire dalla scuola: molti illuminati docenti parlano sempre più della lingua napoletana, ma anche della lingua napoletana. Ovviamente, e mi limito alla sola città di Napoli, nei quartieri più evoluti c'è un netto progresso, mentre in quelli periferici e più popolari il triste fenomeno dei "neomelodici" ha attecchito in modo pericoloso, facendo identificare con questo la canzone napoletana. Certo, c'è tanto da fare, ma sono convinto che tutti noi appassionati sapremo far sì che la canzone classica napoletana non rimanga, tra qualche anno, argomento per soli studiosi."

Hai fatto delle scelte editoriali precise nel target degli ascoltatori e nella programmazione radiofonica... "La risposta è legata alla precedente. Ho mirato, nel dare vita a *Radio Amore "I Migliori Anni"*, ad avvicinare quante più persone possibili alla canzone classica napoletana, ci sono riuscito, mescolandola ai grandi evergreens nazionali ed internazionali. La formula unica fa sì che gli ascoltatori siano legati emotivamente alla radio. Devo anche sottolineare che, man mano, stiamo raggiungendo l'obiettivo prefissato, cioè di avvicinare anche un po' di giovani, che si stanno convincendo che questo è un patrimonio che a loro appartiene pienamente." **La scelta di dedicare gran parte della programmazione di "Radio Amore I Migliori Anni" alla "Canzone Napoletana Classica" è stata coraggiosa e ti fa davvero onore.** "Ti dirò che gli stessi miei collaboratori mi hanno detto che ero matto da legare, specie

nell'intenzione di programmare senza soluzioni di continuità la canzone napoletana con gli Evergreens. Facendo mio il pensiero di un grande come Louis Armstrong, che diceva "non esistono generi musicali, ma musica bella e musica brutta", ho ritenuto, e i fatti mi hanno dato ragione, che ascoltare Sergio Bruni e poi Frank Sinatra o Gianni Morandi e poi Mario Maglione è un bel sentire. Questa scelta mi costa tanto in richieste di partecipazione a convegni, presentazione di libri e dischi, ecc., che mi lusingano, ma che avrei preferito ricevere una ventina d'anni fa..."

Oggi sei un punto di riferimento in Campania per gli artisti che si affidano a te per la promozione dei loro dischi e spettacoli. Grazie al tuo prezioso lavoro molti artisti campani sono emersi o si sono affermati. Altri, storici, hanno potuto contare sul tuo appoggio incondizionato. Ma pochi si rendono conto del grande sacrificio economico, oltre al tempo che dedichi alle emittenti, che coinvolge le tue emozioni, la tua stessa famiglia, i tuoi affetti. Cosa ti gratifica realmente?

"Con gli Artisti è nata una grande stima e amicizia. A volte c'è stata e ci sarà qualche incomprensione, perché essi

hanno un pregio che è anche un limite: sono egocentrici, per cui quando sono insieme diventa difficile gestirli. A parte questo, chi canta canzoni classiche napoletane merita un plauso, perché oggi è difficile

trovare sbocchi lavorativi. Nonostante tutto, ai grandi interpreti, molti dei quali saranno a Cava il 18 e 19 febbraio, si stanno affiancando

giovani con grandi qualità, di cui presto si sentirà di parlare. *Radio Amore* li appoggerà con tutti i propri mezzi. Anche grazie a noi sono diventati noti due veri talenti, *Massimo Masiello* e *Carmine De Domenico*; così vi dico che sentirete parlare anche di *Francesca Marini*, *Francesco Cocco* e *Genny Avolio*, giovani con tutti gli ingredienti giusti per un meritissimo successo. Per quanto riguarda il sacrificio, quello fisico non mi costa, perché è ampiamente compensato dalle gratificazioni che ricevo. E poiché però le gratificazioni, gli encomi, le mail, le telefonate che ricevo da ogni angolo del mondo, importanti, non compensano i sacrifici economici, ritengo di essere in credito, e di tanto, con chi può e magari non vuole..."

Qual è il tuo più grande progetto e desiderio che ti piacerebbe realizzare come editore radiofonico? "Il grande progetto è proprio questo, con un pizzico di immodestia l'ho realizzato. Mi piace pensare all'ascoltatore che dalla Radio si aspetta cultura, informazione indipendente e in massima parte locale, e buona musica, quella che di questi ultimi tempi è rara."



Antonio Romano col figlio Daniele. In basso foto con Valentina Stella, Antonello Rondi e poi ancora con i figli Daniele e Romina.

nico del Gruppo *Radio Amore*; Daniele ti è accanto ogni giorno ed è tuo amico è consigliere. L'amore e la stima che ha per te, suo padre, è incommensurabile. Rappresentate una coppia affiatata in cui ogni padre e figlio vorrebbe riconoscersi...

"Ormai Daniele è a tutti gli effetti il vero editore. Nonostante la sua giovane età ha esperienza lunghissima; è nato e cresciuto a pane e radio. Io sono una specie di vecchio (quasi) saggio che gli è accanto, ma lui per la mia gioia è in condizioni di raccogliere il testimone, le sue capacità sono apprezzate dall'ambiente e da chi ruota intorno al nostro meraviglioso pianeta."

Antonio, tu sei la persona senza la quale il progetto 'Napoli Classic in Tour', che prende vita il 18 e 19 febbraio 2016 a Cava de' Tirreni, difficilmente avrebbe potuto mettere radici. Il tuo rapporto di amicizia, stima e collaborazione con gli artisti partenopei era indispensabile. Tu sei anche il direttore artistico della manifestazione e

condurrà le due serate che saranno trasmesse anche in diretta radiofonica dal Gruppo *Radio Amore* e in differita su *CapriEvent*. Cosa ti aspetti dal pubblico e dagli artisti che sei riuscito a coinvolgere?

"Grande entusiasmo, quello che noi mettiamo in ogni occasione. Gli Artisti devono capire che la nostra passione

è per loro una grande occasione, ci devono essere sempre vicini, come noi abbiamo dimostrato di essere a loro. Dal competente pubblico di Cava de' Tirreni mi aspetto partecipazione fisica ed emotiva. Deve essere motivo di orgoglio per i Cavesi che questa iniziativa parta proprio dalla loro città e per merito di due loro concittadini, Gerardo Arditò, patron del *Napoli Classic in Tour* ed Alfonso Galdi, ai quali debbono un rinnovato fervore e una voglia di dare." **Sei stato tu che mi hai ispirato anche l'idea di un premio-riconoscimento per gli artisti che hanno sposato il nostro progetto. Ti ho, a giusta ragione sempre definito "Paladino della Canzone Napoletana Classica"; è stata quindi la tua passione lo spunto.**

"Il pubblico deve sapere che con Gerardo Arditò mi lega una solida amicizia da oltre 20 anni, durante i quali, tra gioie e dolori si è sempre più consolidata. L'amore del brillante Editore di *Cavanotizie.it*, che è anche il rappresentante pubblicitario di *Radio Amore* e responsabile dell'Associazione *Musica è vita* per la provincia di Salerno, per la Canzone Napoletana Classica e per la buona musica, emerge con chiarezza proprio attraverso l'entusiasmo e gli sforzi che profonde quotidianamente. *Napoli Classic in Tour* e il primo spettacolo, che si terrà a Cava il 18 e 19 febbraio 2016, sarà un successo, ne sono certo".



Massimo Masiello: l'anima di Napoli nel canto e sulla scena

Franco Bruno Vitolo

Una voce ricca e "rotonda", come si addice ad un attore cantante; una voce carica di connotazioni emozionali, come è proprio di chi ha una sensibilità a colori. È il primo impatto dell'incontro con Massimo Masiello, che inizia sotto forma di intervista, si sviluppa poi intorno alla condivisione di tematiche di ampio raggio, si trasforma alla fine in amabile conversazione quasi ad personam. Potenza delle vibrazioni esistenziali che il mondo della creatività e della cultura a volte sa regalare. Ma nella sostanza il discorso gravita intorno alla figura professionale di Masiello.



Ti senti più un attore che canta o un cantante che recita?

Tra le due opzioni, decisamente la prima, ma tengo a precisare che io sono comunque sia attore che cantante a pieno titolo.

È per quella opzione che nella tua discografia, dopo la serie intensa di pubblicazioni a metà degli anni '90, c'è un salto di oltre quindici anni prima della ripresa con gli ultimi due CD?

Direi proprio di sì, ma c'è anche una concausa. Quando una ventina di anni fa cominciai l'ascesa dei neomelodici, con cui mi identifico ben poco, io che mi sono formato intorno al classico, che sono cresciuto con Franco Ricci, Sergio Bruni, Mario Trevi, ho preferito per un certo periodo dedicarmi al teatro, che rappresenta il fondamento delle mie passioni e della vita lavorativa e che mi ha regalato incontri e modelli decisivi e straordinari: da Rosalia Maggio a Luca De Filippo a Mario Scarpetta a Nello Mascia fino a Federico Salvatore e Peppe Lanzetta con cui lavoro tuttora. Poi, ho pensato di rivalorizzare la mia identità musicale, recuperando la tradizione degli anni '40 e '50 e fondendola con i ritmi della musica americana, che proprio in quel periodo è diventata profondamente "nostra", per ben note cause storiche e per una forma di empatia culturale tra i due mondi.

È ultimamente hai anche fatto un salto nel tempo, rievocando, nello spettacolo "Gli amici se ne vanno", in un emozionante ed emozionante ricordo scenico, la figura artistica ed umana di Umberto Bindi, un grande della musica e della canzone troppo calpestate in vita e soggetto presso le nuove generazioni ad un'ingiusta cancellazione della memoria.

Era giusto e doveroso; e dici bene: impersonare Bindi è stato emozionante ed emozionante.

Impersonandolo, le discriminazioni da lui subite per razzismo sessuale mi sono sembrate proprio insopportabili. E mi sono indignato ancora di più.

Sia in "12" che in "Gli amici se ne vanno" le scelte dei titoli non sono sembrano improntate ad un facile opportunismo per conquistare le masse, ma ad una accurata ricerca della qualità.

Sì, ci tengo ad affermare questa linea, e sono fiero di averla privilegiata, perché alcuni pezzi o autori non potevano finire nel dimenticatoio. Tra i napoletani, un nome per tutti: Enzo Barile, il grande maestro, compositore e direttore d'orchestra, autore di pezzi affascinanti, come

Purtateme ste rrose, che è una delle mie canzoni del cuore. In questa fase ho avuto l'opportunità di lavorare anche con personalità di assoluto rilievo, come Federico Vacalepre, che, tanto per intenderci, è uno di quelli che hanno collaborato con John Turturro per la realizzazione di *Passione*.

Su questa linea sono state scelte anche le canzoni da presentare al "Napoli Classic in Tour"?

Un misto, direi. Canterò *'A rumba d' 'e scugnizzi*, come omaggio al grande Raffaele Viviani.

In memoria anche del premio come miglior attore da te ricevuto per *Io, Raffaele ... e Viviani*?

Direi piuttosto come omaggio ad un autore la cui conoscenza ha fatto nascere e lievitare la mia passione per il teatro (trent'anni fa mi fu regalato un suo libro e ne rimasi folgorato); un autore come nessun altro ha saputo rappresentare l'anima popolare napoletana. Ed anche un drammaturgo che prevede nelle sue opere un misto di canto e recitazione: il meglio possibile sulla scena, a parer mio.

Seconda canzone?
Nuttata 'e sentimento, di Cassese e Capolongo.
'Nu suonno 'e ducezza, overamente! Torniamo tanto indietro, agli inizi del secolo XX...

Non importa, la bellezza non ha tempo. E questa è una canzone che mi fa "squagliare", innamorato come sono dell'amore e degli affetti...

Amorosa anche la terza canzone?
Sì e no: *'A serenata 'e Pulecenella*, un omaggio ad uno dei miei grandi amori musicali, Libero Bovio. Si tratta di un amore grande e pudico, un amore che fa squagliare un guappo e mette a dura prova il suo orgoglio.

Insomma, uno scugnizzo caldo, appassionato e "orgoglioso". Una trilogia che ti rappresenta?

In parte sì, ma la forza delle canzoni prescinde da questo. Dipende dall'empatia che si riesce a creare sul palcoscenico, nel canto come nella recitazione. È lì, *'ncoppa 'e tavole*, che si vede l'artista. Poi quando scendiamo, ci svestiamo della finzione e ci rivestiamo di noi stessi.

O anche il contrario?

Chi lo sa. Io, comunque, torno Vincenzo Meola, che è il mio vero nome, poi sacrificato a quello d'arte.

Già, Massimo Masiello è più assonante, con tutte quelle m, e magari meno consonante con "cognomi troppo simili" che inevitabilmente sarebbero stati evocati... È vero. Ma, ripeto, l'importante è il rapporto che si vuole stabilire col pubblico. Da questo punto di vista non mi posso certo lamentare, né come attore né come cantante. E spero di confermarlo al "Napoli Classic in Tour": ogni volta Massimo vuole il massimo, come minimo...

Massimo Masiello, oltre che cantante, è attore di teatro ed ha partecipato anche ad alcuni lungometraggi cinematografici e televisivi. Ha studiato all'Accademia del Teatro Diana nel periodo 1989 - 1990. Si è quindi perfezionato in canto e solfeggio ed ha anche seguito un corso come ballerino.

In teatro, dove ha al suo attivo circa sessanta spettacoli dal 1991 ad oggi, ha lavorato con partner di grande rilievo: tra gli altri, Rosalia Maggio, Angela Luce, Luca De Filippo, Carlo Giuffrè, Gigi Savoia, Giacomo Rondinella, Carlo Croccolo, Piera Degli Esposti, Dalia Frediani, Mario Scarpetta. Tra le soddisfazioni più gratificanti ricevette come attore, il Premio "Oscar per il teatro 2003" come miglior attore protagonista della stagione con lo spettacolo *Don Raffaele, io... e Viviani*.

A cinema, tra l'altro, ha recitato in *Luna Rossa*, di Antonio Capuano e in *"La volpe a tre zampe"* (vincitore del Filmfestival di Giffoni). In TV, nella fiction *Assunta Spina*, con Michele Placido.

Come cantante, ha pubblicato sei album, in cui domina la rivisitazione delle canzoni napoletane classiche: *Scurdammece 'o presente* (1991), *Piedigrottiissime* (1992), *Concerto napoletano* (1993), *Massimo Masiello canta Viviani* (1993), *Quando spunta la Luna a Marechiaro* (1996), *12* (2011), *Gli amici se ne vanno*, omaggio a Umberto Bindi (2014-2015).

Il Centro TE.RI. S.r.l. (Medicina Fisica, Riabilitazione e Fisioterapia) è una struttura privata convenzionata con il Sistema Sanitario Nazionale, definitivamente accreditata con la Regione Campania.

Inserita nella realtà salernitana da oltre 30 anni ad opera dell'attuale Amministratore Elia Sica. Occupa circa 1400 mq di una struttura moderna e priva di barriere architettoniche, dispone di ampie sale di attesa, per l'accoglienza e l'informazione degli utenti, attraverso le quali si accede alle sale di terapia.



Gabinetto Fisioterapico TE.RI. srl

Via G. Palumbo, 19 - Cava de' Tirreni

Tel. e Fax 089 462811 - 442480 - 462985

Cell.345 6226153

La nostra mission è quella di offrire competenze e servizi integrati finalizzati al recupero della persona nei suoi aspetti funzionali, fisici, cognitivi e psicologici. Si concretizza attraverso la proposta nell'ambito di progetti riabilitativi, su base individuale, che sono in grado di rispondere nel modo più efficace possibile ai bisogni del singolo paziente.

L'elevata qualità della fisioterapia per il trattamento del dolore, il miglioramento della mobilità articolare e il ripristino della fisiologia dell'individuo sono garantiti dalla professionalità del nostro staff. Le terapie sono svolte, dopo la valutazione e la prescrizione del medico, da personale fisioterapico costantemente aggiornato, qualificato e con molti anni di esperienza.

Mario Maglione, l'erede musicale di Roberto Murolo

“Il mio sogno? Poter cantare fino all'ultimo giorno la canzone classica”

Gerardo Ardito

Lei gode di una grande popolarità, è persona affabile e un grande intrattenitore, il suo canto arriva al cuore e suona la chitarra con grande maestria. Il maestro Roberto Murolo lo ha battezzato suo legittimo erede musicale e lei ne è a giusta ragione fiero. Ma ogni artista desidera anche un riconoscimento che va al di là dell'accostamento ad un altro grande artista. Non l'ha mai infastidito almeno un po' essere annunciato erede musicale e non Mario Maglione e basta?

“Assolutamente no. Per me è stato e rimarrà sempre un grande onore e privilegio essere stato definito l'erede del Maestro (anche se si riferiscono soprattutto al modo di porgere con eleganza la canzone).”

Ha cominciato a cantare appena ragazzino: come è nata la sua passione per il canto e la musica?

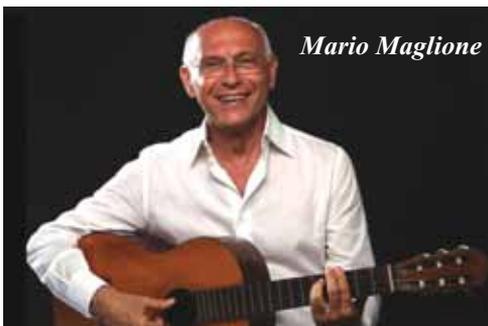
“Mah.. è incominciata per caso. Da piccolo mi sono avvicinato alla batteria e l'ho suonata per molti anni, poi, dopo il servizio militare, ho conosciuto Murolo e mi sono appassionato alla Canzone Napoletana, che non ho lasciato più.”

Lei ha girato il mondo con i suoi spettacoli; quale paese l'ha maggiormente colpita per l'accoglienza ricevuta?

“Devo dire che un po' dappertutto l'accoglienza è sempre stata ottima, ma il Giappone è il massimo!”

Quale esperienza non ripeterebbe mai nella sua vita?

“Sono convinto che ogni momento della propria vita serva e assuma significato nel formarti nel prendere decisioni e vivere poi serenamente”.



Mario Maglione

La purezza delle sue interpretazioni non lascia dubbi. Murolo aveva ragione a riconoscere lei come interprete di prestigio della canzone della tradizione classica napoletana. C'è una canzone che ama cantare che non appartiene a Napoli?

“Io nasco come cantante di musica leggera in lingua. Da giovane avevo un gruppo musicale, *I Figli degli Angeli*, coi quali cantavo e suonavvo. Mi piace molto il repertorio di Eduardo De Crescenzo: una delle mie preferite, che ho cantato per anni, è *Ancora*.”

Maestro, le hanno mai fatto richieste strane nei suoi spettacoli (nel senso di pezzi non del suo repertorio) in Italia o all'estero?

“Certo, tante volte mi scambiano per un altro artista. Ma tutto questo è normale nel nostro lavoro.”

Se dovesse fare un duetto, quale artista napoletano le piacerebbe avere al suo fianco?

“Mah... mi piacerebbe duettare con molti artisti napoletani! Sia uomini che donne! Chissà, forse un giorno lo farò. Sempre che altri artisti siano disposti a duettare con me. Ma a Napoli non è poi così facile...”

La sua carriera è costellata di soddisfazioni. Cosa le piacerebbe realizzare nei prossimi anni?

“Sono contento fino ad oggi di come sia andata. Dopo 40 anni, poter ancora fare questo lavoro è un grande successo! Il mio sogno è poter cantare fino all'ultimo giorno della mia vita la canzone classica napoletana.”

Con **Mario Maglione** la canzone classica napoletana trova, come accadde con **Roberto Murolo**, di cui il geniale cantante è l'erede spirituale, grande affermazione nel panorama della melodia napoletana di tutti i tempi.

Per lui, vulcanico interprete della cultura canora partenopea, l'espressione musicale è sentimento e passione, che esprime al meglio attraverso il canto.

Napoletano verace, **Mario Maglione** nasce a Mergellina, luogo deputato da sempre ad essere ricordato e immortalato, con la sua immagine poetica, nei versi delle più famose canzoni partenopee. Ed è proprio la Mergellina dei pescatori quella alla quale Mario si sente più legato. Non mancano infatti, in alcune sue incisioni, brani di sua composizione, dove è viva, presente e più che mai radicata l'ispirazione alla figura paterna -quasi un mito per Maglione- insieme con l'omaggio a quei pescatori di Mergellina che tanto profondamente ama.

Gli esordi musicali di Mario si hanno quando, ancora adolescente, incontra i Padri Cappuccini che, intuendo nel giovane grande talento, ne favoriscono i primi passi proprio nel teatrino del convento. Perfezionati gli studi sulla canzone classica napoletana, già per certi versi sicuro

interprete di questa branca della cultura partenopea, Maglione partecipa al "Masaniello" di Elvio Porta per la regia di Armando Pugliese, valicando, così, con i primi recital, i confini nazionali. Giappone, Ungheria, Inghilterra, Germania, Emirati Arabi, Svizzera Australia, Olanda, Canada e Argentina sono frontiere valicate e "conquistate"

Apprezzato dalla critica e dal pubblico, ha inciso diversi CD: "Suonno", *Novecento Napoletano*, *Mario Maglione*, *Scapricciando*, *Ricordi di Napoli*, *Napule Doceamare*, *Napule e 'na Canzone*, *Napoli in smoking*, "Na voce 'na chitarra e..." e varie compilation, in cui canzoni del repertorio classico napoletano vengono interpretate con grande enfasi e bravura.

Numerose sono state le apparizioni televisive al "Maurizio Costanzo Show", nel corso delle quali lo stesso Costanzo, di certo grande conoscitore del mondo dello spettacolo, ha manifestato più volte stima e ammirazione nei riguardi di questo straordinario interprete. Partecipazioni di rilievo sono sicuramente quelle che si sono avute in seno a "Mamma Rai": "Domenica In" (Rai Uno); "Napoli prima e dopo" (Rai Uno); "Ciao Week-End" (Rai Due); "Radio anch'io" (Rai Due); "Fantastica Età" (Rai Tre). E ancora: per Canale

5 "7 scenari per il 2000" e "Buon Compleanno", per TMC "Tappeto Volante". Per finire, si può ben dire che il riconoscimento maggiore alle straordinarie capacità tecnico-artistiche di Mario Maglione proviene da un giudice che è la più alta espressione della profonda poetica musicale della canzone napoletana: Roberto Murolo. Il grande artista, che considerava Maglione suo erede spirituale, nutriva infatti la più incondizionata stima nei confronti dell'eclettico cantante. Presentando il suo Lp, Murolo ha specificatamente dichiarato che la meritissima popolarità di cui gode Maglione è il risultato congiunto di un suo originale e singolare modo di "comunicare", saldamente sorretto da una sperimentata tecnica e dal pregio di una voce dagli accenti vocalmente potenti e armoniosamente espressi. Convinto di poter affidare al futuro della Canzone Napoletana un eccezionale interprete, Murolo ha pure affermato che Mario Maglione è in grado di offrire in chiave agile e moderna, il pregio e il fascino della più pura tradizione classica. Non sarebbe potuto essere più lusinghiero il giudizio espresso dal grande maestro, né alcun altro giudizio -si può esserne certi- potrebbe risultare più alto e più autorevole. Il che, per Maglione, è quanto di meglio si possa desiderare.

De Bonis Alfredo

Orologeria - oggettistica - borse
Riparazione orologi di tutte
le marche (anche Rolex)

Tel. 349.3408708

Piazza Duomo, 21 - Cava de' Tirreni



RS
DI LUCA FARELLA

REVISION & SERVICE
**CENTRO REVISIONI
AUTO E MOTO**

YOKOHAMA
RIVENDITORE UFFICIALE

S. Maria del Rovo - Cava de' Tirreni
Tel. 089 349 021

TIARREDO...

089.466594

MERCATO DELL'USATO
Vendita mobili nuovi ed usati
e tanto altro.
Inoltre acquistiamo
o permutiamo il tuo usato.

Sede Cava de' Tirreni
Via Ernesto di Marino, 42
Tel. 338. 1095546

Sede Salerno
Via San Leonardo, 120 Trav. Migliaro, 6
Tel. 345. 3359820
www.tiarredodoccasione.eu
info@tiarredodoccasione.eu

Antonio Siano, il grande allievo del maestro Sergio Bruni

Antonio Romano

Sei stato uno dei più grandi allievi di Sergio Bruni. A differenza dei 'bruniani doc' tu hai un atteggiamento più gioviale, il maestro era molto severo nello sguardo arcigno e lo sono un po' i tuoi colleghi. Come hai cominciato a cantare?

“Ho cominciato a collaborare con Bruni a 18 anni, mi esibivo con lui come chitarrista solista e ne ero contento, ma il mio desiderio era cantare. Così lo dissi al maestro. Lui cominciò così a concedermi spazi in cui cantavo all'interno dei suoi concerti.”

Oggi cantare la canzone napoletana classica è quasi un atto di eroismo. Si dà tanto spazio ad altri generi musicale che voi, veri artisti, sembrare quasi degli appestati. Vi tengono a distanza. È una cosa davvero vergognosa, tanto che, tu stesso ne sei testimone, come andiamo fuori dalle mura napoletane, al nord o all'estero vi riservano un trattamento straordinario.

“Confermo pienamente. Sono stato numerose volte all'estero per esibirmi nel Nord Europa, in Inghilterra al *British Museum* per un pubblico inglese, poi in Francia, in Germania... Di recente in Australia. In Francia, anche se i testi in italiano non erano comprensibili, il pubblico rimaneva affascinato dall'atmosfera che si riusciva a creare e trasmettere. Quando andiamo all'estero ci fanno gli onori perché la canzone napoletana antica ha per loro il grande valore della musica classica.”

Gli artisti stranieri di fama internazionale riconoscono la canzone napoletana come quella italiana. Facciamo solo due esempi di rockstar che ci hanno fatto omaggio nel cantare napoletano: Bruce Springsteen ha cantato *'O sole mio*, Bono degli U2 ha cantato *Torna a Surriento*. Anni fa anche io cantavo: una volta incontrai una comitiva di giapponesi che cantarono con me memoria l'intera canzone *Funiculi Funicula*, tanto che mi sentii quasi a disagio perché io, paradossalmente, da napoletano, ricordavo a stento la prima parte. Fu questo episodio che mi indusse ad approfondire la mia cono-



scenza di questo patrimonio inestimabile. Non ti sembra strano che a Napoli non esista un teatro stabile per la canzone napoletana che possa diventare anche punto di riferimento per i turisti?

“È un punto dolente. In tutte le capitali del mondo si cerca di valorizzare il patrimonio artistico, le tradizioni e la loro cultura qui si fa fatica a valorizzare la canzone napoletana.”

C'è una miopia e tendenza all'esterofilia che non porta lontano. In Campania per esempio si tengono ben 5 rassegne jazz (senza togliere meriti al genere). A un esponente politico che ci rappresenta feci notare che in Campania non si fa una rassegna o un Festival della canzone classica napoletana.

Tu hai trasmesso il tuo amore per la musica e per la canzone anche ai tuoi figli...

“Ho due figli, uno di 20 anni che si è diplomato l'anno scorso in mandolino e che si esibisce con me già da tempo. Il più piccolo, 16 anni, è al quinto anno di conservatorio e studia il sassofono e capita che suona con me col sax soprano quando ci esibiamo con un quintetto.”

Sergio Bruni (il tuo maestro) e Roberto Murolo sono stati interpreti rivali. Qualcuno ha definito Murolo interprete della borghesia e Bruni del popolo.

“Erano rivali, sì ma avevano un pubblico diverso.

Murolo era il cantante dei salotti che cantava e parlava. Bruni cantava anche per le strade, aveva un pubblico diverso che amava anche le feste di piazza.”

Murolo era gioviale, Bruno aveva un carattere più burbero. A cosa era dovuto? Molti grandi artisti, come il grande Eduardo, sono burberi..

“Non ti saprei rispondere sul perché, ma devo dire che è vero. Murolo era accomodante, ho avuto modo di incontrarlo spesso. Bruni era molto rigido, aveva un carattere difficile. Forse è quello che lo ha fatto diventare grande”.

Anche Lina Sastri, che ho intervistato di recente, è definita un carattere tosto, ma mi viene da pensare che chi è così con gli altri è esigente anche con sé stesso, non è così?

“Non sono del tutto d'accordo. Io per esempio sono molto esigente con me stesso ma un altro carattere.. siamo tutti diversi con i nostri caratteri.”

Sono comunque stati due grandi artisti che ci hanno lasciato due grandi antologie che sono patrimonio indiscusso anche per il recupero storico di tante canzoni dimenticate.

“Bruni, soprattutto verso la fine della sua carriera, con la collaborazione col grande maestro Roberto De Simone, ha puntato sul recupero di canti quasi sconosciuti.”

Ci sono canzoni di tempi recenti che enterebbero di diritto nella storia della canzone napoletana come dei classici: parlo di *“Terra Mia”* di Pino Daniele, o di *“A Canzuncella”* degli Alunni del Sole. C'è poi chi porta ancora sonorità mediterranee nella canzone napoletana. Cosa ne pensi?

“La musica ha sempre subito contaminazioni delle sonorità e culture che venivano nel tempo in contatto l'una con l'altra. La musica si evolve. Ma bisogna tener conto sempre della matrice. C'è un accordo, per fare un esempio: *l'accordo di sesta napoletana*. Veniva usato nella scala napoletana ed è stata usata anche da compositori classici come Mozart, Beethoven. Alla luce di tutto questo è bene che la musica sia contaminata, però alla base ci deve essere la radice che è quella”.

Antonio Siano ha intrapreso gli studi musicali in giovane età, diplomandosi presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e mostrando innate doti tecniche e spiccata sensibilità artistica.. A soli 14 anni, ha vinto una selezione di voci nuove accompagnandosi solo con la chitarra. Ha avuto poi la grande opportunità di studiare e formarsi come allievo del grande Sergio Bruni. Il suo debutto ufficiale è avvenuto nel 1986 al Teatro Sannazaro di Napoli con lo spettacolo "Una capitale in concerto". Ha poi collaborato col gruppo musicale de "I nuovi cantori di Napoli", creato dallo stesso Sergio Bruni ed ha intrapreso un'intensa attività concertistica sia in Italia che all'estero, con sempre rinnovato successo. In particolare si evidenziano, tra le altre, la partecipazione al "Vokal Festival" di

Dortmund in Renania-Westfalia e la presenza in varie trasmissioni televisive nazionali, come "Napoli prima e dopo" (Rai 1, 1995).

La sua partecipazione alla rassegna "Estate Musicale Sorrentina" (1992) e una serie di concerti nell'ambito del prestigioso Festival di Nantes e presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, gli sono valsi entusiastici consensi da parte del pubblico e della critica specializzata. Nel gennaio del 1995 ha vinto il primo premio alla manifestazione "C'era una volta il festival di Napoli", tenutasi al teatro Augusteo di Napoli e mandata in onda da Telemontecarlo. È seguita una serie di prestigiosi concerti: nel 1998 alla rassegna internazionale di Musica Popolare "Festival en Beaujolais", nel 1999 al Water Club di New York, nel 2000 all'ambasciata

d'Italia e al Bastion 23 di Algeri, nel 2001 al Gran Galà Calendar Pirelli, nel 2002 a Tobrouk e Bengasi in Libia nel 2002, nel 2004 al British Museum di Londra e al "Festival du Cinéma Italien" di Bastia in Corsica, nel 2005 al Maxim Gorki Theater di Berlino, al Juillet Musical di Nizza e nella Casa della Letteratura a Monaco di Baviera, nel 2006 ad Algeri nell'auditorium "Aïssa Messoudi" della Radio Nazionale Algerina, nel 2011 al Teatro San Ferdinando di Napoli. Antonio Siano è oggi l'interprete più vicino al grande maestro Sergio Bruni, dal quale ha appreso le tecniche dell'esecuzione "classica". Il suo impegno è teso a liberare l'immagine della canzone napoletana da stereotipi folkloristici e il suo studio è rivolto alla ricerca di un'interpretazione essenziale e diretta.



S.T.A.F.F.
di Apicella A. & C. s.a.s.
Assistenza e vendita utensili professionali per legno



DEWALT
GUARANTEED TOUGH

Via XXV Luglio, 33 - Cava de' Tirreni (SA)
Tel/Fax : 089.344426 Cell : 347.6398809
info@staffapicella.com www.staffapicella.com



metabo
Invest in the best™



Antonello Rondi, bravo, bello e popolare

Rondi: "Il mio sogno? Veder realizzata a Napoli una stabile del folklore e della musica popolare"

Gerardo Ardito

Quali sono i vantaggi, per un artista, derivanti dall'essere nati e cresciuti a Napoli? "Nascere a Napoli, in una delle più belle città del mondo, è motivo di orgoglio, indipendentemente dall'attività che uno svolge. Con un pizzico di retorica posso dire che l'artista napoletano, rispetto agli altri, possiede una maggiore sensibilità: *tene cchiù core*. Purtroppo, vivere qui da artista (e non solo per noi) è veramente difficile. Un cantante per tentare di avere successo a livello nazionale deve assolutamente trasferirsi a Milano o a Roma, dove risiedono le grosse case discografiche, la Rai e Mediaset."

Hai mai pensato che essere rimasto a Napoli sia stato per te penalizzante? D'altronde una gran quantità di tuoi colleghi si sono sistemati a Roma e qualcuno a Milano, città molto più prossime ai centri di potere mediatico e artistico...

"Ho avuto tante occasioni per lasciare Napoli. Le più "eccitanti": Nino Rota mi propose di studiare con lui a Roma; Lucio Dalla, negli anni Settanta mi voleva produrre ma il mio discografico Antonio Taccogna rifiutò; la Baby Record's di Milano mi propose un contratto con partecipazione a Sanremo. Ogni volta, il mio carattere, timido e un tantino introverso, prendeva il sopravvento; solo il pensare di ricominciare tutto daccapo mi procurava momenti di grande agitazione. Alla fine sono rimasto qui, ma non mi pento, anzi, mi ritengo fortunato perché, nonostante faccia questo lavoro da circa quarant'anni, la gente continua a sostenermi con affetto."

Sei autore anche di numerose canzoni inserite nei tuoi album. A quale canzone ti senti più legato e perché? "Amo quasi tutti i brani che ho registrato, ad alcuni sono più legato perché rappresentano i momenti salienti della mia vita, come

il primo successo discografico *I m'arricordo 'e te*, o la mia prima apparizione televisiva Rai con *Buscie d'ammore* di Franco Colucci e Pippo Negri; ed altri successi ancora da *E' Fantasia* (scritta da me) a *Tutta pe' me a Napule s'è scetata, 'A porta*. E tantissime altre canzoni, una più bella dell'altra."

Un classico antico che vorresti aver scritto tu stesso? "Una canzone in particolare: *Mandulinata a Napule* di Murolo e Tagliaferri. Musica e parole stupende. Ogni volta che la canto immagino che gli autori l'abbiano scritta per me."

La canzone napoletana è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo, eppure a Napoli non viene considerata, e con essa anche gli Artisti che la interpretano...

"Come si usa dire: abbiamo messo il dito nella piaga... Grazie alla canzone napoletana ho girato gran parte del mondo, dove la nostra melodia è apprezzata più che da noi. Personalmente, sono più di vent'anni che sto lottando per realizzare una stabile del folklore e della musica popolare, per creare un luogo dove i turisti e gli amanti del genere possano godere delle nostre tradizioni, per inculcare nei giovani la nostra cultura musicale, ammirata in tutto il mondo. Alcuni anni fa, coadiuvato da due Associazioni culturali, presentai alla Regione Campania un progetto dettagliato, ottenendo le solite inutili promesse."

La colpa di tutto questo è anche di noi artisti, perché non lottiamo contro lo strapotere delle multinazionali del nord, affidandoci a politici inetti che ci hanno fatto depredate di manifestazioni di importanza mondiale, come il *Festival di Napoli* e la *Piedigrotta*, fonte di ricchezza per Napoli e di lavoro per gli operatori del settore."

Possiamo ipotizzare un nuovo lavoro discografico con la scelta di una ventina di canzoni



Antonello Rondi

bellissime del periodo classico da te rilanciate? d'altronde certe canzoni tipo *Io m'arricordo 'e te* o *Sora mia*, erano poco conosciute prima delle tue versioni...

"Ci sto pensando. In verità sono alcuni mesi che sto raccogliendo canzoni, alla fine farò una scelta che spero sia apprezzata dai miei amici e dai cultori della vera canzone napoletana." **C'è uno spettacolo o un progetto che ancora non senti di aver realizzato?**

"Il progetto è quello di cui ho parlato prima, il sogno nel cassetto invece è quello di partecipare al Festival di Sanremo, ma che ne parliamo a fa'..."

Ci sono giovanissimi, già bravi, che interpretano classiche napoletane. Ad essi cosa ti senti di dire, "guagliù cagnate mestiere" o "guagliù, tenite duro, prima o dopo schiararrà juorno"? "Oggi, fare musica e cantare non è più un lavoro sicuro, solo pochi diplomati riescono a trovare una sistemazione. E gli altri? Come dice la canzone: uno su mille ce la fa. A questi giovani (spero siano tanti) dico: la passione per la musica e per il canto contribuisce a rendere la vita meno amara, perciò continuate a coltivare i vostri sogni, ma ricordate di restare con i piedi per terra perché i sogni non tolgono la fame."

Un grande talento, oltre 28 album, numerose rappresentazioni teatrali e un'attività ininterrotta negli anni fanno di **Antonello Rondi** uno dei più amati personaggi partenopei nel mondo, certamente tra i più celebri interpreti contemporanei e ambasciatori della canzone napoletana classica. Ha prestato infatti la sua voce alle più belle melodie calcando scene televisive e palcoscenici di tutto il mondo.

Negli anni '70 Antonello Rondi incontra un discografico convinto delle capacità vocali. Prima di registrare il primo LP viene affidato al *Maestro Campanino* per il canto e al *professor Artese* per la dizione e la recitazione. Incontra grandi artisti come *Nunzio Gallo*, *Luciano Rondinella*, *Sergio Bruni*, *Gloria Cristian*, *Antonio Casagrande*, coi

quali affina le sue capacità artistiche. Nel 1973 esordisce con *Buscie d'ammore*, alla manifestazione "*Le nuove canzoni di Napoli*". Con *Italiani nel mondo*, Rondi ha partecipato, di recente, con *Gloriana e Peppino di Capri* al *Columbus Day* di New York. Ma le sue esibizioni alle più grandi manifestazioni oramai non si contano, dal Canada agli Stati Uniti, dall'America Latina all'Australia, ben 5 volte in Giappone e praticamente in tutta Europa.

Nel 2006, *Velia Magno*, regista e scrittrice, affida a Rondi la parte di coprotagonista nel megamusical *Gli angeli di Forcella*, dove si esibiscono ben 45 artisti.

Nel 2008 è in tournée negli States con i concerti a New York, Philadelphia e Jersey City, dove è

invitato dall'università di *Artheford U.S.A.* a tenere lezione agli studenti della canzone napoletana. Nel 2009, in Argentina, si esibisce in concerto davanti a 3500 spettatori nel *Teatro Coliseo* di Buenos Aires.

Antonello Rondi ha portato in scena numerosi spettacoli che portano la sua firma e di cui è stato anche regista. È autore di canzoni che sono entrate di diritto nella storia della canzone napoletana come dei veri classici. Rondi è autore di canzoni celebri come *È fantasia*, uno dei primi brani, ancora oggi tra i più richiesti dal suo pubblico affezionato.

Una voce inconfondibile, un dono del cielo che fa di Antonello Rondi un grande uomo di spettacolo.

esperienze di gusto





ti puoi fidare



www.damico.it

Le radici della canzone napoletana arrivano a Latina

Intervista a Paolo Degli Esposti, cantante dei "Vicolo Spiox"

Gerardo Ardito

Paolo Degli Esposti, 41 anni, è il cantante dei **Vicolo Spiox** di Latina. Paolo è originario di Cava de' Tirreni, ma vive da molti anni nel Lazio dove è riuscito a mettere su un gruppo di musicisti professionisti che accompagna il suo canto dall'aria gitana. Il gruppo è composto da musicisti professionisti: **Gianluca Masaracchio** alla chitarra classica, **Raffaele Esposito** a fisarmonica e tromba, **Giuseppe Salvagni** alle percussioni.

Paolo, come nasce la tua passione per il canto e per la canzone classica napoletana?

"Ero un bambino e mia madre mi lasciava con le mani in ammollo in acqua a cantare vecchie canzoni. Credo di cantare da sempre. La Canzone Napoletana trova le radici nella mia vita in un tempo ugualmente remoto. Ricordo che da piccolo ascoltavo *Pepe Barra* cantare "Trapanarella" ma ancora prima, mamma, per farmi addormentare mi cantava "Fenesta Vascia". Ma io invece di dormire le chiedevo di cantarmela ancora. Queste canzoni le cantavo anche io, mi fa piacere ricordare che, fra le miei primissime esperienze davanti ad un pubblico, fui affiancato dal compianto *Raffaele Avagliano*, menestrello di Cava de' Tirreni e grandissimo estimatore della Canzone Napoletana. Ricordo che con lui mi esibii in un locale, il *Respighi* che oggi non esiste più. Ascoltando *Arbore*, ho approfondito la conoscenza delle canzoni napoletane leggendo e ascoltando le tante interpretazioni, da *Mario Merola* a *Lina Sastri*, da *Fausto Cigliani* a *Massimo Ranieri*, cercando di apprendere il più possibile dalla loro esperienza. Oggi sono certo di una cosa: dopo i classici della musica, per me c'è solo la Canzone Napoletana. Dalle villanelle fino alle canzoni dei primi del '900."

Hai studiato canto? Musica? Suoni il mandolino...

"Non ho mai studiato canto. Ho sempre rimpianto di non aver preso lezioni di musica. Ci ho provato. Purtroppo la 'dea Costanza' non mi ha mai assistito. Un giorno mi sono reso conto della meraviglia e della magia musicale del mandolino. Me ne fu regalato uno quando avevo vent'anni e lo abbandonai quasi per quindici su di un mobile ad ammuffire. Poi, circa quattro anni fa ebbi la fortuna di incontrare il maestro *Gennaro Petrone* (mandolinista di Arbore) e grazie a lui iniziai a studiare questo



Giuseppe Salvagni, Gianluca Masaracchio, Raffaele Esposito e, chinato, Paolo Degli Esposti

strumento. *Petrone* mi indirizzò presso la "Bottega del Mandolino", dove conobbi il liutaio *Salvatore Masiello*; li acquistai un suo strumento ed oggi lo studio con il maestro *Valdimiro Buzi*, nipote del grande mandolinista *Giuseppe Anedda*. Anche se so che non diventerò mai un vero mandolinista, ti assicuro che ancora devo ben capire se mi piaccia più cantare o più suonare."

Vivi a Latina, eppure sei riuscito a coinvolgere in un progetto musicale della canzone napoletana musicisti non campani. Come ci sei riuscito?

Circa cinque anni fa, a Latina, prendevo lezioni di chitarra dal maestro *Gianluca Masaracchio*. Tra un accordo e l'altro un giorno gli proponevo di creare insieme un gruppo di musica napoletana. Mi sembrava talmente naturale e logico che ciò avvenisse. Per me era il normale corso degli eventi. Ma lui, preso da mille impegni faceva spallucce e mi rispondeva: *Sì, sarebbe carino. Vedremo!* L'ho corteggiato di continuo per almeno per due anni, fino a che un bel giorno si convinse dopo avermi ascoltato cantare. *Masaracchio* rimase colpito ed entusiasta dalla mia esibizione, che coinvolse immedia-

tamente il M.^o *Raffaele Esposito*, fisarmonicista e il M.^o *Giuseppe Salvagni*, percussionista. Iniziammo davvero con l'entusiasmo di un bambino con grande passione e affiatamento ed oggi siamo legati anche da profondo affetto. Tutti e tre godono di curricula di tutto rispetto: hanno collaborato con grande maestri, musicato fiction, film. Ma ciò che amo e li contraddistingue non è tanto la loro carriera (di certo interessante) quanto la loro umiltà e la loro disponibilità. Questo li rende grandi! **L'umiltà è un caratteristica dei veri artisti... Qual è il vostro repertorio?** Direi piuttosto eterogeneo, seppure ben assemblato. Spaziamo dalle canzoni classiche napoletane passando alle poesie dell'*Inferno Napoletano* ed alcune di nostro pugno. Siamo un infuso a base di N.C.C.P., *Pepe Barra*, *Vittorio Marsiglia*, *Eddy Napoli*... Shakerare bene e servire i *Vicolo Spiox* ancora spumeggianti al pubblico.

Nei vostri concerti indossi sempre il vestito e la maschera di Pulcinella. Che significato assume per te?

La maschera la indosso per una canzone al massimo e il vestito non è propriamente l'abito di Pulcinella, piuttosto un'idea che mi è venuta immaginando un ipotetico giullare assemblando panni dal gusto teatrale per ricordare il più possibile Napoli. E poi... fa un certo effetto... non credi?

Cava de' Tirreni è la tua città natale, è la prima volta che ti esibisci a Cava?

Sì. E sono davvero contento che sia capitato in un evento di tale portata. Punteremo al cuore della gente dando il meglio di tutti noi. **Suonate oramai da due anni come "Vicolo Spiox". Come è recepita la canzone classica napoletana lontano dalla Campania?** Ti assicuro che Latina non è stato un ostacolo, anzi! Forse il pubblico più affiatato e canterino l'ho trovato proprio a Latina. E di soddisfazioni ne abbiamo avute tante.

È fantastico e una vera gioia scoprire quanti amano la canzone napoletana pur non appartenendo a questa cultura. Ma la cosa non mi stupisce: queste canzoni, vere opere d'arte, piacciono in tutto il mondo; d'altronde perché poeti del calibro di *Di Giacomo* o *D'Annunzio* avrebbero regalato i loro versi a queste canzoni?

I "Vicolo Spiox" sono formati da **Paolo Degli Esposti** alla voce, **Gianluca Masaracchio** alla chitarra classica, **Raffaele Esposito** alla fisarmonica e alla tromba, **Giuseppe Salvagni** alle percussioni. Nati nel 2013 grazie all'incontro fra *Gianluca Masaracchio* e *Paolo Degli Esposti*, l'ensemble propone un vasto repertorio musicale che attraversa nei secoli la canzone napoletana eseguita esclusivamente con strumenti acustici. Oggi hanno affinato il loro repertorio attraversando varie esperienze musicali: dalla ricerca delle melodie antiche, per approdare alle loro personali interpretazioni macchietistiche, arricchendo il tutto con poesie antiche e di loro creazione. L'attività musicale di questi anni li ha portati ad esibirsi in varie manifestazioni tra il Lazio e l'Abruzzo.

Gianluca Masaracchio - Chitarrista, apprezzato strumentista e raffinato interprete di musica classica, fado, spagnola e sudamericana da più di diciotto anni in Italia. Nel 1992 si diploma al Conservatorio di Musica O. Respighi di Latina

sotto la guida del M.^o *Massimo Gasbarroni*. Nel 2009 consegue il biennio di laurea presso lo stesso Conservatorio. E' titolare della cattedra di chitarra presso l'I.C. A. Volpi di Cisterna.

Giuseppe Salvagni ha suonato con: Accademia di Santa Cecilia, Ennio Morricone, Ars Ludi, Freon Ensemble, Renato Zero, Ferdinando Sulpizi, Percussion Voyager, Coro di Voci Bianche dell'Arcum, Roma Tre Orchestra, Praeludium Ensemble, Latina Lirica, Orchestra dell'Europa Unita, Nova Amadeus, Latina Philharmonia, Libera Orchestra Mediterranea, Musica e Vita, Orchestra G. Tartini, Elio Tatti, Luis Bacalov, Will Humburg, Renato Serio, Enzo Avitabile e il coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia.

Raffaele Esposito si forma alla Scuola di Fisarmonica del Conservatorio "O. Respighi" di Latina. Diplomato in Tromba, ha conseguito il Diploma Accademico di II livello per la formazione dei docenti di strumento musicale

nella classe A077; è docente di tromba presso la scuola secondaria di I grado. In ambito fisarmonicistico ha inciso le musiche dei film "Pranzo di Ferragosto" e "Gianni e le Donne" (diretti da G. Di Gregorio); "Il rosso e il blu" (diretto da G. Piccioni).

Paolo Degli Esposti è nato a Salerno il 23 08 1974. Ha studiato farmacia presso la facoltà di Fisciano laureandosi nel 2001 in tecniche erboristiche e nel 2007 in farmacia. Musicalmente può considerarsi un mix musicale che risente di influenze eterogenee. Dai *Bee Gees* a *Demis Roussos* passando per le differenti sfaccettature della musica partenopea. Ha collaborato in qualità di cantante con diversi gruppi di musica della tammorra. Inizia a cantare il genere napoletano con il suo caro amico *Raffaele Avagliano* (ndr di recente scomparso), giullare di Cava de' Tirreni e amante di questo meraviglioso mondo che è la musica di Napoli. Attualmente studia mandolino con il M.^o *Valdimiro Buzi*.

Monica Sarnelli, lazzara felice, la bella voce di "Un posto al sole"

Franco Bruno Vitolo

Monica Sarnelli, nata a Napoli nel 1966, è sulla scena della canzone da ben trentacinque anni.

Debutta come enfant prodige, incidendo nel 1981 il suo primo singolo, intitolato Amo. Attraversa poi un fecondo periodo di crescita collaborando come corista con artisti di grande qualità e prestigio: Eduardo Bennato, Little Tony, Gianni Bella, Fred Bongusto, Gino Paoli, Gigi D'Alessio, Sal Da Vinci. Nel frattempo con il suo gruppo (la **Torchio's band**, chiamata così in omaggio a Totò ed al suo film *Totò, Peppino e i fuorilegge*), acquista popolarità e consensi in esibizioni presso i locali.

È del 1993 il suo primo album da solista, intitolato Plays, seguito da due singoli,

La città che brucia e Romantica (1994), *Le cose che non dirò* e *Come cambia la vita* (1995). L'occasione per un grande salto giunge con l'incisione della sigla della soap di Rai 3, **Un posto al sole**, che la fa conoscere anche fuori regione. Nel 2004 e 2007 incide due album basati sul progetto di recupero di canzoni napoletane più o meno emarginate ed il cui titolo, **Lazzare felici**, si ispira ad una canzone del suo idolo **Pino Daniele**. Negli anni successivi partecipa a varie manifestazioni prestigiose ed a trasmissioni televisive di rilievo, lavorando con big come Nino d'Angelo, Gigi D'Alessio, Pippo Baudo, Lucio Dalla, Alessandro Siani, Lucio Dalla.

Tra il 1994 e il 2003 ha condotto sulle tv

locali la trasmissione **Ritmi Urbani**, che ancora oggi è in onda.

Dal 2011 si è dedicata anche al teatro, ottenendo successo e consensi prima con lo spettacolo **Napoli Plebiscito Italia** e poi, nel 2015, con **Sirene Sciantose Malafemmene ed altre storie di donne veraci - donne della canzone e nella canzone napoletana**.

Il 2015 è stato un anno molto ricco: infatti ha pubblicato il suo ultimo album, **Notte lenta** (con inediti scritti apposta per lei) ed ha prodotto e pubblicato a dicembre una raccolta antologica (in quattro CD) dei suoi successi unita a un gruppo di inediti (**Napoli@colori e A testa in su**). Ciliagina sulla torta, ha vinto il **Premio Nazzaro** nella sezione Vico Fantasia.



Monica Sarnelli

Napoletana verace, artista a tutto campo (nei grandi teatri, nelle piazze popolari e meritoriamente anche nei luoghi emarginati), da vent'anni circa interprete della sigla della soap di Rai 3 "Un posto al sole", presenza scenica in grado di "bucare" il video e il palco, Monica Sarnelli è oggi una delle voci più veraci e popolari della canzone napoletana.



Monica Sarnelli

Approfondiamo con lei alcuni

aspetti della sua dimensione artistica e le prospettive ancora ampie che si aprono davanti a lei. **Il suo modello e idolo notoriamente è Pino Daniele, di cui ha apprezzato sia le splendide tonalità musicali, sia la capacità di farsi voce di Napoli e di mostrare della Città gli aspetti inediti. Le sue scelte musicali vanno nella stessa direzione?**

In gran parte sì, soprattutto nel campo musicale, e lo dimostrano l'album dal titolo "danieliano" **Lazzare felici** ed il rilancio di canzoni legate al mondo degli emarginati, come quella del "femminiello". Eppure è 'nu bravo guaglione. **La sua carriera, pur se galoppante, negli ultimi tempi sembra che abbia avuto un'ulteriore accelerazione.**

Esibizioni e concerti non mi sono mai mancati, per fortuna, ma la pubblicazione della mia raccolta antologica (**Napoli@colori**) è stata un bel premio ad una carriera ancora nel vivo... e poi è tutta un'altra cosa la visibilità che ti offre uno show a tema come **Sirene Sciantose Malafemmene** ed altre storie di donne veraci, in scena dallo scorso anno. Le donne della canzone e nella canzone: una bella idea portante, un regista di vaglia come Federico Vacalebre. Così è più facile e più bello volare.

Già, le donne della canzone napoletana, in un mondo alquanto maschilista.

Questa è la tesi del regista, che io condivido solo in parte. Sofferenze e sottomissioni per noi sono state all'ordine del giorno, ma all'occorrenza abbiamo saputo anche alzare la voce, ed essere protagoniste, sulla scena come nella vita quotidiana. E sono tante le storie che possono dimostrarlo. **Anche in questo emerge la contraddittorietà che sembra caratterizzare tutta la vita napoletana...**

Napoli è una città cosmopolita, con una identità forte, ma scomponibile in tante altre identità. È affascinante, ma non è facile da vivere. Eleganza e povertà convivono allegramente. E, come dice Pino Daniele, in fondo il popolo napoletano da secoli è composto di lazzari felici.

Autocitazione opportuna, la sua, ai suoi due album di inizio Millennio, "Lazzare felici".

"Chesta sera", che è forse il suo maggiore successo e che è stata composta, non molto tempo prima, da Nino d'Angelo?

Questa canzone non aveva bisogno di riesumazione, perché ancora verde. Ma **Lazzare felici** è un marchio, un progetto, che come tale può anche elasticizzarsi per arricchire la sua composizione. **A proposito di questa canzone, la sua esecuzione non è stata da meno di quella dell'autore. Corre voce che una sera qualcuno del pubblico a Nino d'Angelo, dopo che l'aveva eseguita, chiese come mai si metteva a cantare le canzoni di Monica Sarnelli.**

Sì, sì, è vero. E la cosa tuttora mi lusinga. Ma per carità senza sminuire Nino d'Angelo, che comunque è un grande artista.

Un verso di Chesta sera dice "Stasera nun me va 'è piglia' 'a vita comme vene". È una parola d'ordine anche di Monica Sarnelli donna e persona?

Assolutamente sì, ma dipende dai campi. In quello sociale e relazionale, conta molto il nostro intervento, ma con l'amore... come si può giungere a patti con l'amore?

Su questo, non metto lingua, ma torniamo alla reattività sociale. Monica Sarnelli ha dimostrato tante volte di avere coraggio e di non accettare

pedate sulla testa. Ad esempio, la denuncia contro i ricatti e le pressioni malavitose nei confronti dell'attività di suo padre.

Che ci è morto ci crepacuore, purtroppo.

La denuncia ha ottenuto risultati? Lo Stato ha mostrato di saperle stare vicino?

Se si parla di assistenza e protezione diretta, sì: non mi sono mai sentita abbandonata. Se si parla invece della risoluzione delle indagini, beh... E poi l'esempio, purtroppo,

Verissimo. Ma è una citazione di forma, non di contenuto. Le lazzare felici nel mio caso sono le canzoni belle ed un po' dimenticate, rimmerse dalla tomba e ritornate a vivere, come Lazzaro quando fu risuscitato da Nostro Signore.

Ma in questa raccolta non c'era anche

non ha avuto certo tanti proseliti.

Ancora una volta, luci ed ombre nel suo rapporto con l'esterno. Con la città.

Io amo profondamente Napoli. Non ho sempre avuto la possibilità di amare altrettanto i napoletani. **In rapporto a lei o in assoluto?**

Se i napoletani trattassero le strade e l'ambiente esterno come casa loro, sarebbe tutta un'altra città. **Insomma, una donna senza peli sulla lingua e senza paura...**

Diversamente, non sarei Monica Sarnelli. **E allora torniamo a Monica Sarnelli cantante. Cantante popolare, cantante di classe a tutto campo, notissima in Campania; tuttavia nell'immaginario nazionale, a parte la dimensione derivante dalla sigla di Un posto al sole, lei rimane una cantante regionale. Eppure non canta solo canzoni napoletane. Cosa le manca per fare il grande salto?**

Un produttore ed un imprenditore giusto... Ma io sono comunque contenta anche così. Napoli e la Campania mi hanno dato tanto... e lavorare qui mi permette di stare più vicina ai miei figli. E non è poco.

Chiudiamo allora con un'immagine di Monica Sarnelli tutta napoletana. Le piacerebbe lanciare una canzone della squadra di calcio e dello scudetto sognato?

I tifosi mi conoscono già e mi vogliono bene: Con loro festeggiai nel 2007 il ritorno del Napoli in A e all'altoparlante dello stadio "Chesta sera" non manca mai. Ma se qualcuno me la scrivesse e me la proponesse, una canzone nuova e trascinante, non mi farei certo scappare questa opportunità. **Però, bisogna prima vincere lo scudetto...**

Quello, riguarda i sogni dello sport. Che venga pure, ma io, nel mio piccolo, uno scudettino tutto mio ce l'avrei: in fondo, vivere di musica è o non è una fortuna che vale uno scudetto?



Anna Maria Morgera

Pubblichiamo su questo numero di *Napoli Classic in Tour*, una breve storia della canzone napoletana classica curata dall'esperta **Anna Maria Morgera**, appassionata della canzone classica e nostra collaboratrice. Storia difficile da sintetizzare, tanto numerosi sono gli autori e gli interpreti di rilievo; tanto che si corre il rischio di tralasciare anelli importanti. Non abbiamo nessuna pretesa di soddisfare chi ha sete di una più completa conoscenza della canzone napoletana, ma certamente di "avvicinare" quanti desiderano avere almeno le informazioni essenziali. In seguito, sempre grazie alla Morgera, vi offriremo comunque una storia ben più completa sul sito in costruzione www.napoliclassicintour.it che troverete già da ora on line con la pubblicazione di questo giornale in formato pdf. Buona lettura!

L'editore. *Gerardo Ardito*

Anna Maria Morgera nasce a Napoli nel 1940. Trasferitasi a Cava de' Tirreni nel 1944 è studiosa e ricercatrice di canto popolare ed è stata operatrice teatrale e culturale esterna per le attività teatrali presso il Liceo Scientifico "A. Genoino" di Cava de' Tirreni. Ricercatrice e studiosa di storia delle tradizioni, docente di storia del teatro e delle tradizioni popolari, ha al suo attivo numerose pubblicazioni fra cui una raccolta di usi e costumi e una interessante monografia sul Pittore Salernitano *Clemente Tafuri*. Fondatrice della Compagnia Teatrale *i Cavoti*, fin dal 1975 si è occupata in particolare della *Farsa cavajola*. Appassionata di storia, ha al suo attivo numerosi studi sulla storia di Cava, di Napoli, e della canzone napoletana.

Breve storia della Canzone Napoletana classica

A cura di Anna Maria Morgera

Le origini

Gli storici non hanno trovato gli elementi sicuri per datare la prima melodia del popolo napoletano, ma si può dire che questa oscurità delle date è il significato di un'origine luminosamente mitica del fenomeno del canto di Napoli.

Ad ogni buon conto possiamo affermare che il 1200 è il secolo d'oro delle origini della canzone napoletana. I primi canti a noi pervenuti sono: *Il canto delle lavandaie di Antignano*, che si recavano sulle colline del Vomero a lavare e stendere i panni e intonavano le invocazioni al sole di pagana memoria: "*Jesce sole, scagliento 'mperatore*". Questi canti possono ritenersi le basi sulle quali sono state erette le colonne del grande fenomeno che è la canzone napoletana. Molti studiosi ne fissano l'origine non prima della nascita del dialetto napoletano stesso: è ovvio che senza una lingua o un dialetto non ha nemmeno senso parlare di canzone napoletana. Nella penisola italiana, dopo che per secoli si era parlato solo il latino, nel 1200 cominciarono a prendere corpo i vari dialetti. Accadde la stessa cosa anche a Napoli: ce ne informa lo stesso **Dante Alighieri**, che nel *De Vulgari Eloquentia* indica il dialetto napoletano come probabile lingua nazionale, quindi possiamo ipotizzare che la canzone napoletana sia nata assieme al suo dialetto. Questa ipotesi di contemporaneità tra formazione del dialetto e nascita della canzone è sostenuta da una precisa testimonianza documentale: un breve testo in napoletano, databile attorno al 1200, contenuto in un codice di verseggiatori del quattrocento conservato nel museo nazionale di Parigi. Si tratta della famosa *Jesce sole*, invocazione al sole che ci condurrà più tardi ai canti di quelle lavandaie del Vomero, di cui innanzi, che invocavano il sole cantando una sorta di nenia:

*Jesce, jesce sole,
scajente 'mperatore,
scanniello mio d'argiento
ca vale cincuciento;
cientocinquanta,
tutta la notte canta....*

Autore e musicista sconosciuti. Ma quanto in nostro possesso è abbastanza per affermare che *Jesce sole* è "la canzone napoletana più antica che ci sia pervenuta". A questa fece seguito un altro interessante canto delle lavandaie:

*Tu m'aje prommiso quatto moccatora
oje moccatora, oje moccatora!
io so' benuto se, io so' benuto
se me lo vuo' dare,
me lo vuo' dare!*

Nato come canto d'amore, "*Tu m'aje prommiso*" divenne canto di protesta contro la dominazione aragonese, in cui il fazzoletto (*moccatora*) assumeva il significato di terra.

La villanella

Sulla fine del sec XV nacque una nuova forma di canzone, la **villanella**. Questa è una forma di poesia musicale popolare e semipopolare, di cui in un certo momento si ebbero anche esemplari aulici, tanto che fu chiamata *Canzone alla napoletana*, o soltanto *Napolitana*, e perfino *Villanesca*. La sua lingua caratteristica era il dialetto napoletano, ma se ne composero anche nella lingua letteraria e in un linguaggio ibrido misto di letterario e dialettale. La villanella cantava l'amore in tutti i suoi aspetti e nei suoi vari motivi, ed era accompagnata da melodie composte da musicisti di notevole valore, come **Orlando di Lasso**, **Luca Marenzio**, **Orazio Vecchi**, **Adriano Willaert**, fino a **Carlo Gesualdo**, **Giovanni Maria Trabaci**, **Claudio Monteverdi**, **Giulio Caccini**. Per merito della musica le villanelle ebbero una gran diffusione fuori di Napoli e per tutta Italia, varcarono pure le Alpi e furono musicate anche da stranieri.

La prima "villanella" a stampa è del 1537, la famosa "*Voccuccia de 'no pierzeco apreturo*", l'ultima è del 1618. Napoli, le villanelle resistettero più a lungo, ma sopraggiunse la decadenza e l'ultima stampa è del 1618. Nel '600 vide la luce **Michelemmà**, risalente presumibilmente al XVII secolo, che la tradizione attribuisce erroneamente al famoso pittore napoletano **Salvator Rosa**. Senza dubbio è la più importante e nota del '600 e rappresenta uno dei primissimi esempi di canzone napoletana scritta su ritmo di tarantella.

Per questo è da considerarsi una tappa imprescindibile in qualsiasi itinerario narrativo sulla storia della canzone napoletana. **Michelemmà** è però anche una canzone avvolta nel mistero, che da secoli desta l'interesse di appassionati e studiosi. Una delle tante interpretazioni dice che **Michelemmà** sarebbe



una "Dea Vergine" che sorge dal mare, presso Ischia. La parola dialettale "scarola" dell'epoca potrebbe essere interpretata come "Ischiarola". La vergine sorta dal mare è guerriera, una specie di Diana cacciatrice: "*E mpietto porta 'na...Stella Diana*". Non vi è chi la vince: "*Pe fa mori' li amanti, a duje a duje*". Ed è figlia di un Dio: il "Notare".

Seguirono **Cicerenella**, nel primo '700, e **Lo Guarracino**. Alla fine del '700 già circolavano tante canzoni, ed erano così popolari che i musicisti dell'Opera buffa le includevano come diversivo nei loro spartiti da teatro, e in tal modo le conservarono fino ai nostri tempi.

E già nella metà del '500 era lentamente giunta a Napoli, dalla nativa Sicilia, quella tristissima canzone che è **Fenesta ca' lucive**, il cui motivo iniziale piacque tanto a **Vincenzo Bellini** che lo utilizzò ne "**La Sonnambula**".



Canto popolare

Il **canto popolare napoletano** è legato a varie forme espressive. Nel repertorio meridionale prevale il canto libero, ma non mancano i canti narrativi per lo più connessi all'attività dei cantastorie, un tempo numerosi, oggi quasi del tutto scomparsi.

Accanto ai canti lirici di tipo solistico vi sono molti canti polivocali legati a specifiche occasioni, canti di lavoro, contrasti, canti di corteggiamento e di svago, canti narrativi, canti enumerativi, canti di lavoro e protesta, canti politici, canti di preghiera, di questua, di disprezzo.

Nelle nostre zone prevalgono le cosiddette tammurriate, che sono canti eseguiti particolarmente durante le feste.

La **tammorra** (il tamburo) è il più primitivo degli strumenti a percussione, è formato di

un cerchio di corteccia di castagno molto duttile lavorata a fuoco, che funge da cassa di risonanza, su cui è tesa una membrana di pelle d'asino, capra o coniglio. Intorno al cerchio, ad intervallo ben calibrato sono applicati due ordini di "cingioli", piccoli cerchi di metallo che emettono un armonioso suono si sonagliere.

La storia della **tammorra**, rivissuta attraverso lo studio dei reperti archeologici e delle opere d'arte, presso quei paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo, prende inizio da alcune statuette fenicie di figure femminili, raffiguranti forse sacerdotesse della dea Astarte recanti un disco riconducibile ad un tamburo. I cantori delle tammurriate ancora oggi si riuniscono in oc-

casioni di feste patronali, feste occasionali dette **Paranze**, durante le quali si cimentano in strofe, facendo a gara a chi ne sa improvvisare di più belle e toccanti, satiriche o pietose, osannanti o di disprezzo, ove il tema dell'amore è sempre il principale, ma spesso cede il posto a comiche battute nei confronti di personaggi o situazioni che costituiscono la piccola cronaca del microcosmo paesano. In epoca moderna a rivalutare e diffondere questo genere di canzone è stata la **N.C.C.P.**

(ndr **Nuova Compagnia di Canto Popolare**), diretta da **Roberto De Simone**, grazie al quale oggi tutti conoscono la tammurriata **Alli Montemaranesi**, **La tammurriata del Gargano**, **Tammurriata all'uno**, per citarne qualcuna.



Roberto De Simone

Canto a fronne 'e limone

È una forma di canto che ha un aspetto melodico alquanto difficile. Presenta una fioritura libera e complessa, è fatto di intervalli e ritmi del tutto personali. Quasi sempre questo canto è eseguito a due o più cantanti che rispondono l'uno all'altro con grande libertà di variazione e d'improvvisazione a secondo delle circostanze. L'espressione "**fronne 'e limone**" è quasi sempre intonata all'inizio del canto, ma può anche essere sostituita da libere variazioni quasi sempre onomatopoeiche. Molto spesso le "fronne" erano usate dalle mogli dei carcerati che, recandosi, sotto le mura del carcere, mandavano messaggi canori o anche ordini, con un linguaggio figurato e cifrato. Si può, quindi affermare che "**fronna 'e limone**" è un modo di dire napoletano, che significa fare musica così come ti viene: urlando, un canto profondo capace di penetrare nelle viscere della coscienza.

La posteggia e la macchietta

La **posteggia** è un complesso musicale ambulante o anche il luogo dove si ferma a suonare un complesso musicale. La parola posteggia deriva, naturalmente, da "puosto", che è il luogo occupato da chi svolge un'attività che è rivolta al pubblico. I venditori ambulanti, ad esempio, occupano un posto fisso sulla pubblica via, per cui è facile parlare di "o puosto d' 'o verdummaro" o di altri venditori. Non è facile trovare ancora un gruppo di quattro o cinque persone che suonano ed uno di loro canta, così come nella tradizione dei posteggiatori. Oggi, in genere, la posteggia è costituita da uno, due elementi che suonano la chitarra e il mandolino e nel contempo cantano soprattutto nei ristoranti e nei caffè, talvolta nei matrimoni e nelle feste private. Altra forma molto diffusa della canzone napoletana è la **macchietta**, nata nello spettacolo di tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La nascita, o per meglio dire l'invenzione della macchietta si deve a **Ferdinando Russo**. Egli confidò al famoso **chansonnier** **Nicola Maldacea** di essere intento a lavorare intorno ad un vecchio progetto: la composizione di canzonette che, unitamente al carattere napoletano, avrebbero dovuto delineare dei tipi. Secondo il suo pensiero, questi "tipi", sia curiosi, comici o grotteschi, avrebbero necessitato di una scrupolosa interpretazione. Dopo tre anni, l'Autore riuscì a realizzare questa idea e nacque la "macchietta", destinata ad assumere notevole importanza. L'inventore ne scrisse più di cinquanta, quasi tutte musicate da **Vincenzo Valente**. Tra le più famose si ricordano: "**L'elegante**", "**A rumanza d' 'o quart'atto**", "**Pozzo**



Ferdinando Russo

L'Ottocento

Bisogna attendere l'800 per avere la fioritura della canzone napoletana classica. Infatti nei primi decenni del secolo ci fu un enorme fiorire di canzoni. Nel 1835, con la famosa "**Te voglio bbene assaje**" (attribuita a **Gaetano Donizetti**), si ha la coincidenza delle canzoni con **La festa di Piedigrotta**, che divenne sinonimo della Canzone napoletana. Il lungo periodo tra il 1820 e il 1880 rappresentò quello che si definisce "periodo pre-digiacomiano", cioè un momento di transizione dal fervore delle canzonette popolari, spesso anonime, allo splendore dell'età di **Salvatore di Giacomo**, che nobilitò la canzone popolare, creando il modello della grande Canzone d'arte.



Salvatore di Giacomo

Assistiamo dunque ad uno sbocciare di forme ed espressioni, che via via si impreziosiscono e si affinano. Infatti tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento si afferma quello che qualche scrittore ha considerato il periodo dell'autentica nascita della canzone. Tanti i poeti e tanti gli interpreti: ricordiamo **Vincenzo Russo** morto giovanissimo, e, tra gli interpreti **Giuseppe Di Francesco**, detto «**O zingariello**» è il più celebre posteggiatore della fine dell'Ottocento e con il **Fraschini** aprì l'epoca della posteggia.

fra **'o prevete**", "**Il conte Flich**", "**Don Frichino**", "**O scioglimento d' 'o cuorpo**". **Ferdinando Russo** stabilì, con questo nuovo tipo di canzone, un rapporto immediato con il pubblico, specie con quello cosiddetto "**minuto**". Egli non fotografava scene, ma le viveva secondo il suo carattere allegro, malandrino e smargiasso. Tra le "**macchiette**" di altri autori, celeberrima è "**A risa**", il cui ritornello è un'interminabile risata. Grandi furono le interpretazioni di **Nicola Maldacea**, **Bernardo Cantalamezza**, **Peppino Villani** e **Francesco Rondinella**. Le macchiette erano composizioni con una forte componente comica, a metà strada

fra canzoni umoristiche e monologhi teatrali e perlopiù destinate ad essere eseguite nei **caffè chantant**, dove la gente andava con lo scopo di divertirsi. Come numero comico, la macchietta aveva per soggetti dei personaggi particolari: il ballerino, il deputato, la femminista, il prete, il benefattore, l'esattore delle tasse, il **guappo**, lo **sciupafemmine** presentati in modo caricaturale, esasperandone e deformandone il modo di esprimersi, di pensare, i caratteri fisici, e psicologici. Era intrisa di allusioni spesso oscene, doppi sensi, volgarità e anche di spunti ironici, comici, sfacciatamente ridicoli, grotteschi, paradossali. La macchietta poteva considerarsi un fenomeno sociale, quasi una forma di protesta sociale e politica. Aveva una tutta sua, facente parte integrante del brano, ma a differenza della canzone umoristica riservava alla musica una funzione più che altro di sottofondo, di accompagnamento alla mimica

dell'interprete. La musica doveva favorire e sottolineare le trovate sceniche del macchietista, al massimo erano previsti dei brevi inserti cantati. Pioniere della macchietta fu il famoso cantante-attore **Nicola Maldacea**. Ma l'innovatore della canzone fu **Michele Testa**, in arte **Armando Gill** (Napoli, 23 luglio 1877- Napoli, 1° gennaio 1945). Egli è unanimemente riconosciuto come il primo cantautore italiano, il primo a firmare e testi e a cantare i suoi, interpretati sia in napoletano sia in lingua, e da lui così annunciati: «**Versi di Armando, musica di Gill, cantati da sé medesimo**». fu il canzoniere del popolo; un poeta popolare con una punta di signorilità dovuta al suo temperamento ed alla sua cultura. I suoi primi successi rimontano agli anni 1896 e 1899: "**Fenesta nchiusa**" e "**O surdato**". Ne furono editori **Santojanni e Bideri**. Le musiche le compose il **M. De Crescenzo**, altri suoi versi li musicò **Alfredo Mazzucchi**. Armando Gill dopo il liceo, si iscrisse alla Facoltà di Legge ma piuttosto che l'Università, preferì frequentare le «periodiche», dove aveva un grande successo soprattutto fra le signore. Poi abbandonò anche queste e si dedicò al teatro. Per alcuni anni, dopo la prima guerra europea, creò una compagnia musicale il cui repertorio, scritto da lui, in maggior parte, prendeva spunto dalle sue stesse canzoni: "**Come pioveva**", "**O quatto 'e maggio**", "**O zampugnaro nammurato**". Negli anni seguenti, parallelamente a quello classico-melodico, si sviluppò poi un vasto repertorio di canzoni napoletane umoristiche che in epoca moderna ha interpretato magistralmente **Roberto Murolo** e ha pubblicato in due album, col titolo "**Come rideva Napoli**".



Armando Gill

La sceneggiata

In questo nostro breve escursus, non possiamo dimenticare la sceneggiata. **La sceneggiata**, è un genere teatrale-musicale popolare napoletano, una forma di rappresentazione teatrale economica, venuta alla luce nel primo dopoguerra, subito dopo *la disfatta di Caporetto*, quando lo Stato Italiano, disgustato dagli spettacoli triviali e dalle scenette a doppio senso, impose la censura e forti tasse agli spettacoli di varietà. La sceneggiata fiorì dunque nel 1918. Inizialmente nel Nord Italia essa fu intesa erroneamente come la "sceneggiatura di un film", invece "è una canzone da recitare, è la sceneggiatura dei versi di una canzone". Essa, composta da tre atti, dà luogo ad una recitazione drammatica. La classica sceneggiata napoletana

unisce in un'unica rappresentazione, come avviene nei *varietà*, i monologhi, il canto, la musica, il ballo e la recitazione. I motivi principali sono: l'amore, la passione, la gelosia, i valori ancestrali, l'onore, il tradimento, l'adulterio, mamme morenti, il rapporto viscerale madre-figlio, giovani nullafacenti e dissennati, la vendetta, il codice d'onore, la lotta tra il buono e 'o *malamente*. I componimenti si ispirano dunque alla quotidianità della vita popolare e le vicende si svolgono nella povera realtà sociale dei quartieri e dei vicoli di Napoli e negli ambienti della *malavita*. Infatti il teatro della sceneggiata diventa un "teatro d'onore", che rispecchia tutti i dettami più sacri del codice camorristico. Non è un caso che all'interno della sceneggiata si configurano sempre tre personaggi principali che costitui-

scono una triangolazione: *isso* (lui, detto anche "tenore", è l'eroe *positivo*), *essa* (lei, è l'eroina ed è chiamata anche "prima donna di canto") e 'o *malamente* (il *malavitoso*, l'antagonista *malcalzone cattivo*).

Le parti che concorrono da supporto sono quelle affidate invece ai personaggi secondari che per l'appunto fungono da spalla, e sono: 'a *mamma* (la seconda donna), portatrice di valori positivi poiché simboleggia il focolare domestico; 'o *nennillo* (il fanciullo nato dalla coppia protagonista) e infine 'o *comico* e 'a *comica*. La platea ha una forte incidenza sulla scena: essa partecipa attivamente alla rappresentazione mostrando la sua adesione o il suo dissenso alla vicenda rappresentata, tanto è vero che gli attori-autori scrivevano trame tenendo ben presente i gusti del pubblico.

Raffaele Viviani

A portare la canzone napoletana nel mondo, fu anche **Raffaele Viviani**. Egli merita un intero capitolo nella storia della canzone e del teatro napoletano.

Ancora oggi a più cinquant'anni dalla morte si ricorda la grandezza dell'uomo, del poeta, del drammaturgo e dell'attore.

L'attore, così complesso e dotato, con quell'eccezionale maschera capace di assumere mille sembianze e mille espressioni, spesso senza neppure l'ausilio del trucco, con quella sua figura sottile e scattante, capace di impersonare un giovanotto oppure un vecchio cadente, l'attore che sapeva interpretare con tanta efficacia sentimenti semplici e complesse passioni, si impose, ancora ragazzo, anche alle platee più distratte e sprovviste. E fu l'attore che aprì le porte

dei più grandi teatri italiani ai propri testi, con la carica innovatrice che essi contenevano, e con la rappresentazione di una società profondamente lacerata e sofferente. Quei testi provocavano lo scandalo e l'ostilità degli ambienti italiani benpensanti, abituati a considerare idilliaca e canzonettistica la vita del popolo napoletano. Non parliamo poi della censura fascista: i tagli e gli ostracismi non si contavano. Per fortuna, il censore, qualche volta, restituiva un copione scabrosa con una nota al margine: "Si autorizza la rappresentazione solo se recitato dall'attore Viviani". Viviani non fu solo autore di canzoni, ma anche



Raffaele Viviani

drammaturgo, che influenzò addirittura **Bertolt Brecht** col quale intrattene un lungo carteggio.

A Viviani il grande Brecht si ispirò nella composizione de *L'Opera da tre soldi*.

Le canzoni di Raffaele Viviani sono perle nelle opere teatrali e come tutto il suo teatro raccontano il realismo della società napoletana: "*Bambenella 'e coppe 'e quartiere*", "*Prezzetella*", "*Fravecatore*", "*O carre d'e bazzariote*" sono storie di vita: la vita della Napoli notturna, dei vicoli, dei cantieri, della miseria e dell'arte di arrangiarsi dei napoletani. Viviani possiamo dire che fu un vero interprete della *Napole-tanità*.

Enrico Caruso

Una menzione particolare merita il grande Caruso, che con la sua voce segnò un'epoca. **Enrico Caruso** fu il primo cantante a sfruttare con consapevolezza le potenzialità offerte dal disco. Infatti incise molti dischi fra cui una in interessante raccolta di canzoni napoletane. Caruso portò in America la sua Napoli cantando "*Lacreme napoletane*", "*O sole mio*", "*A Cartulina 'e Napule*" e altre canzoni "strappacore" che fecero grande presa sugli italo americani. La sua fama gli sopravvisse per molti anni, rendendo sempre aperta la caccia a chi, tra le grandi voci di tenore, ne potesse essere considerato a buon diritto l'erede.

Enrico Caruso



La Vera Tigella

RISTORANTE
Per la prima volta
l'hamburger va in tigella a **12 €**,
ASSOLUTAMENTE da provare

Via Alcide De Gasperi, 34/36
Cava de' Tirreni
Cell 340 7345065

Facebook | SCOPRI SALERNO | TripAdvisor



Hotel Ristorante

La Lucertola




Vietri sul Mare - Via C. Colombo, 29
Tel 089.210255 - www.hotellalucertola.it

Ernesto e Roberto Murolo lanelle. Il suo non è soltanto un recupero filologico, ma il recupero del soffiato, dell' appena accennato. Così Murolo preservava la canzone napoletana dallo sciupio, dal logoramento e la restituiva come una cosa nuova, in musica da camera, dove ogni sillaba ha un suo peso e il suo posto. La mitica collana "Napoletana" pubblicata dalla Durium e ideata, curata e suonata dal suo storico chitarrista Eduardo Caliendo, rappresenta un punto di riferimento antologico del nostro patrimonio canzonettistico. Una canzone napoletana restituita al suo canto spiegato, oggi, non è accettabile, è fuori del nostro tempo. Quella di Roberto non ha tempo perché è di tutti i tempi. È come un pensiero che passa fuggibile per la testa.

Grande successo ebbe anche **Ernesto Murolo**, menestrello e poeta del Novecento. Non soltanto un cantante, ma soprattutto un poeta "...Tutte culore e lluce erano 'e nnuvole...". Murolo rese in colore la sua poesia. Amò la sua Napoli teneramente, tenacemente, e seppe difenderne la sua Arte con ardore appassionato. Collezione successi su successi per oltre trentacinque anni. È noto il suo periodo di pieno fulgore, quando in fraterna unione con **Ernesto Tagliaferri** - per oltre 16 anni - produsse canzoni che ancora Napoli ricorda, ama e canta! E a questo punto entra in scena **Roberto Murolo**, il quale, con un filo di voce dà alla canzone napoletana un nuovo spessore e una lunga durata. In pratica, egli porta la canzone napoletana dalla strada alla camera. Il sentimentalismo viene frastornato in sentimento, in una sorta di incantesimo e quasi droga per poche persone. Roberto Murolo era uno chansonnier. Figlio di un grande poeta era abituato a leggere, a ripercorrere l'intero iter della canzone napoletana. È grazie a lui che si scopre il Seicento e il Settecento. Si devono a lui le riscoperte delle vil-

Dopo oltre mezzo secolo di successi, dal 1880 al 1930 e oltre, dopo la parentesi della guerra, oggi assistiamo ad un nuovo interesse per le grandi canzoni del periodo aureo: cantanti stranieri riprendono i vecchi motivi e li "lanciano" con nuove armonizzazioni e ritmi.

Lo si è visto con l'enorme successo della vecchia "Voce 'e notte" presso le nuove generazioni. In tal modo si ristabilisce un filo diretto tra il passato e il presente, attraverso un naturale processo di assimilazione; e così la canzone napoletana, grazie a grandi interpreti continua la sua antica strada nel mondo, portando l'eco della Napoli dei poeti e dei musicisti, portando i sapori, i colori, gli odori di una terra generosa, di un popolo che ha saputo nascere e morire, cadere e rialzarsi, creare e rinnovarsi portando la sua canzone che è vita, che è identità della Nazione chiamata Napoli a divenire patrimonio dell'Umanità.



Ernesto Murolo



Ernesto Tagliaferri



Ernesto Murolo



Roberto Murolo

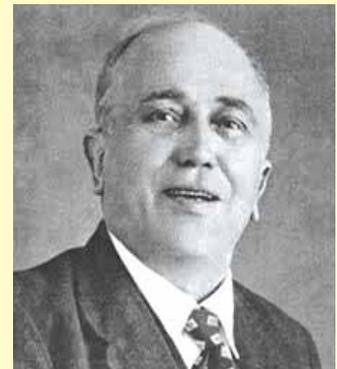
KIKKO
RISTORANTE
GIAPPONESE

Menù
ALL YOU CAN EAT
a pranzo
15 euro

Via Ten. Col. Carmine Calò, 8/9
Tel. 089 25 83 011

Tammurriata Nera

La seconda guerra mondiale portò alla stasi della canzone, ma subito dopo furoreggiò la famosissima "Tammurriata nera" di **E.A. Mario** che non è come si crede oggi una tammurriata da ballare, è la storia di un popolo e delle vicende di una città in preda alla disperazione, alla miseria, alla camorra. *Tammurriata nera* è una denuncia, una protesta e nello stesso tempo una lirica... è la storia di Napoli e delle sue 4 giornate.



E. A. Mario

IMA
ABRASIVI

PASSIONE
PER L'INNOVAZIONE



EVENTI & LIVE MUSIC

Via Biblioteca Avallone, 95 ★ Cava de' Tirreni (Sa)
Info & Prenotazioni 089 463209

**TRA PALCO
E REALTA' LIVE**
IL TALENT - TERZA EDIZIONE
DONTGIVEUP

4 FEBBRAIO ★ 10 MARZO
7 APRILE ★ 12 MAGGIO
9 GIUGNO

live al Tex Cava

Info e prenotazioni
089.463209 ★ 349.3977595

Segui la trasmissione e **VOTA IL TUO PREFERITO!**



In onda sui canali 271 e 618 del digitale terrestre

30/01 ore 14 · 31/01 ore 21 · 13/02 ore 14 · 14/02 ore 21
05/03 ore 14 · 06/03 ore 21 · 19/03 ore 14 · 20/03 ore 21
25/03 ore 14 · 26/03 ore 21 · 16/04 ore 14 · 17/04 ore 21
07/05 ore 14 · 08/05 ore 21 · 21/05 ore 14 · 22/05 ore 21
04/06 ore 14 · 05/06 ore 21 · 18/06 ore 14 · 19/06 ore 21
02/07 ore 14 · 03/07 ore 21



Gianfranco Caliendo

Anche a Cava l'Accademia Caliendo, prestigiosa scuola di canto napoletano

L'Accademia Caliendo è un "rifugio" artistico per tanti giovani campani appassionati di musica

e desiderosi di esprimere le loro emozioni attraverso la vocalità, migliorando e perfezionando il proprio potenziale.

Essa è stata fondata nel 1998 da **Gianfranco Caliendo**, il celebre ex leader del "Giardino dei Semplici", con la ferma intenzione di valorizzare e seguire i numerosi talenti vocali campani.

Reduce da una costruttiva esperienza simile che lo aveva impegnato, sin dal 1994, presso l'Accademia "La Ribalta" di Castellammare di Stabia, Caliendo decide di proseguire la sua attività nella propria città, dirigendo la struttura con dedizione ed entusiasmo.

Nel 2006 viene inaugurata la nuova, ampia e moderna sede di **via Trovatore 55 a Napoli**, una struttura polifunzionale con varie aule: un attrezzato studio di registrazione annesso (**Officine della Musica**) e un'agenzia di booking e di promozione discografica (**www.polarys.it**).

I metodi d'insegnamento applicati sono sempre assolutamente innovativi, frutto di una didattica "riscritta" per soddisfare le esigenze progressive del mondo della musica italiana ed internazionale.

La propedeutica, il solfeggio, la respirazione, la postura, la dizione e l'emissione vocale vengono così "rivisitate" con nuove concezioni e dottrine. Pur attento e profondo conoscitore delle problematiche logopediche riguardanti il corretto uso delle corde vocali, il maestro Caliendo propone, nella sua metodologia, alcune "riforme", attraverso nuove esercitazioni originali, scritte di propria mano, che orientano i ragazzi verso l'apprendimento di moderne tecniche.



I suoi studi ed i suoi metodi da insegnante sono stati raccolti in un prezioso libro edito dalla prestigiosa casa torinese **Giancarlo Zedde editore**. La pubblicazione contiene persino un CD con le basi delle esercitazioni musicali. Il titolo del libro è: **Voci di dentro**.

Il volume è attualmente usato come supporto didattico in molte scuole di

Canto italiano.

Nella Scuola di canto Caliendo, lo spaziare tra i nuovi e i vecchi generi musicali, il blues, il soul, l'R&B, il Jazz, il pop o... il rispolveramento di immortali melodie partenopee, sono tutti elementi di studio e di approfondimento.

Con la sua ultratrentennale esperienza da **protagonista, da produttore e da compositore nel mondo discografico**, egli ha, inoltre, la possibilità di guidare i giovani nelle scelte interpretative, nel "dosaggio"

vocale e nell'equilibrio emotivo, trasferendo espedienti e "trucchetti" che occorrono per "confezionare" un talento vocale pronto per la scena musicale, al di là delle evidenti difficoltà riscontrabili, negli ultimi anni, nell'approccio con la discografia nazionale. È questa la prerogativa che rende inimitabili le sue lezioni, per quanto molti insegnanti ci provano con risultati maldestri. **Dal 2013 apre i battenti anche una sede a Gragnano**, all'interno del vecchio *Pastificio Garofalo*.



I corsi a Cava de' Tirreni si terranno in **via Rosario Senatore, 38**

Per informazioni: **cell.328.16.21.866**

Sede centrale:

Accademia Caliendo -

Via Trovatore, 55 Napoli,

Tel.081.19.36.33.03 -

081.726.06.37

www.caliendo.it;

www.accademiacaliendo.it;

www.facebook.com/gianfranco.caliendo



Napoli è... una cartolina.

Una raccolta inedita di antiche immagini della grande bellezza partenopea. Una preziosa pubblicazione formato 24x30 cm, 352 pagine con oltre 660 cartoline dalla fine dell'800 agli anni '40. Luoghi, personaggi, gli antichi mestieri, i rioni e le pittoresche vedute della città in un coloratissimo album della memoria da sfogliare e custodire.

Un pensiero che resta!

www.areabluedizioni.it
info@areabluedizioni.it

areablu
EDIZIONI

